



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 28 Febbraio 2023 — Anno 159° — Numero 58 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Patent box,
la documentazione
fa da scudo
contro le sanzioni



Alessandro Germani
— a pagina 37

Nomine
Utility, il rischio
dei vertici:
il mercato
guarda a Iren

Cheo Condina
— a pagina 34

Siamo SACE.
Sosteniamo le
imprese italiane.
Per crescere
insieme.



FTSE MIB **27444,31** +1,70% | SPREAD BUND 10Y **184,00** -5,50 | NATURAL GAS DUTCH **47,20** -7,14% | ORO FIXING **1818,65** +0,43% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

Agevolazioni edilizie

Le modifiche del decreto spazzano gli incapienti e le partite Iva in flat tax

Strada in salita per gli F24, occorrono tre mesi per attivare le procedure

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni o le abitazioni unifamiliari, ormai fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche altri soggetti che senza la possibilità di liquidare in anticipo agevolazioni non possono più sfruttarle. Primi tra tutti i forfettari. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

IL VIDEOFORUM

Le risposte ai quesiti dei lettori nella diretta sul sito del Sole

Luca De Stefani — a pag. 2-3



IN EDICOLA LA GUIDA
Le regole base per le agevolazioni e le novità del decreto legge sulle cessioni

CON IL SOLE 24 ORE

Domani la guida ai bonus casa dopo il decreto che ha bloccato le cessioni

— a 1,00 euro più il quotidiano

Borse, avvio sprint con Piazza Affari di nuovo in testa

Mercati

I listini riprendono slancio dopo una settimana nera. La spinta di Wall Street

Ieri le Borse Usa e Ue sono ripartite con il piede giusto, dopo i cali della scorsa settimana, la peggiore da inizio anno. Chiusura sotto i massimi, ma saldo ancora positivo per i principali indici azionari. Piazza Affari

ha continuato a fare da guida nei rialzi e nei ribassi: il Ftse Mib ha segnato +1,7%, il Cac 40 +1,6%, il Dax +1,3% (+0,7% per Londra). I listini europei sono partiti in denaro senza motivazioni specifiche. Ma nei movimenti recenti avrebbero un ruolo gli hedge fund, di nuovo in prima linea dopo mesi di esposizioni al ribasso, dopo aver capito che la recessione sarebbe stata meno probabile (o meno vicina) e che l'inflazione stava dando segnali di frenata. Bene Wall Street, grazie al dato sugli ordini di beni durevoli Usa, in calo meno delle stime. **Redaelli** — a pag. 7

CRACK CRIPTOVALUTE

Da Ftx donazioni a democratici e repubblicani per regole soft

Valsania e Carlini — a pag. 6

300

LE DONAZIONI

Dalle indagini sul collasso del crypto exchange Ftx spuntano oltre 300 generose donazioni politiche a campagne e candidati, sia democratici che repubblicani, per decine di milioni di dollari.

OBBIETTIVO: LA PRIMA CENTRALE NEL 2045



Made in Italy. Un magnete Agg per il reattore a fusione Stellarator Wendelstein W7-X

Nucleare, Malacalza entra nella corsa per l'energia da fusione di Gauss Fusion

Raoul de Forcade — a pag. 23

PANORAMA

DOPO LE PRIMARIE

Schlein prende il timone del Pd
La prima sfida adesso è l'unità

Dopo la notte della vittoria alle primarie del Partito democratico, Ely Schlein ha preso in mano le redini del partito dopo il passaggio di consegne di Enrico Letta. «Ora la responsabilità è tenere insieme la comunità democratica», ha affermato la nuova segretaria del Pd. — a pagina 11

IL NAUFRAGIO DEI MIGRANTI

Il ministro Piantedosi: «Basta viaggi a rischio»

La dispersione non giustifica «condizioni di viaggio che mettono in pericolo la vita dei propri figli»: lo ha detto il ministro dell'Interno Piantedosi parlando dei migranti annegati. — a pag. 10

CYBERSECURITY

SICUREZZA DIGITALE TRA IMPRESE E UNIVERSITÀ

di **Roberto Baldoni** — a pag. 16

BREXIT

Disgelo Ue-Uk: accordo sull'Irlanda del Nord

Il Regno Unito e l'Unione europea hanno raggiunto ieri mattina a Londra un accordo per risolvere l'annosa disputa commerciale post Brexit sull'Irlanda del Nord. — a pagina 13

BANCHE

Mps, Axa vende l'8% preso con l'aumento di capitale

Con un'operazione lampo Axa ha ceduto l'8% di Banca Mps acquistato in occasione dell'aumento di capitale, realizzando in soli due mesi una maxi-plusvalenza. — a pagina 30

VIAGGIO A KIEV

A sorpresa Janet Yellen in visita da Zelensky

Una visita a sorpresa per ribadire il sostegno Usa all'Ucraina, economico oltre che militare: la ministra al Tesoro americana, Janet Yellen, ha incontrato ieri Zelensky a Kiev. — a pagina 14

Salute 24

Spinta alla ricerca Alzheimer, la cura nelle malattie rare

Francesca Cerati — a pag. 28

Smartphone, big cinesi all'assalto sul premium

Telecomunicazioni

L'ad di Tim, Labriola: «Avanti con il piano per separare rete e servizi»

I grandi produttori cinesi di smartphone puntano la parte alta del mercato. Gli annunci al Mobile World Congress, fiera della tecnologia mobile di Barcellona, indicano questa direzione. Protagonisti: i nuovi modelli pieghevoli con Oppo, Vivo, Xiaomi e Honor in prima linea. Intanto all'ad di Tim, Pietro Labriola ha dichiarato: «Avanti con il piano per separare servizi e rete». **Salvioli e Biondi** — alle pag. 8 e 31

LA CRISI IDRICA

Costi fuori controllo per l'acqua in agricoltura: rincari fino al 40%

Micaela Cappellini — a pag. 20

Siamo SACE.
Sosteniamo le imprese italiane.
Per crescere insieme.

Per chi cerca garanzie e soluzioni assicurativo-finanziarie per far crescere il proprio business in Italia e nel mondo. Per chi investe nella sostenibilità e nell'innovazione. Per chi, come noi, vuole cogliere le sfide del domani. #insieme2025



WWW.SACE.IT
800.269.264

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese soli 4,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

478-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

ARISTON
Comfort sostenibile per la tua casa
ariston.com

L'addio a Costanzo
«Papà farai il talk in Paradiso»
di **Edoardo Sassi**
a pagina 32

I suoi libri in edicola
Atwood: la libertà adesso spaventa
di **Cristina Taglietti**
alle pagine 28 e 29

ARISTON
Comfort sostenibile per la tua casa
ariston.com

Guerra e pace

IL NOSTRO ALTRUISMO PERDUTO

di Ernesto Galli della Loggia

L'antiamericanismo, certo. Quell'antiamericanismo magistralmente descritto da Antonio Polito qualche giorno fa proprio sul *Corriere* quale nucleo politico forte della contrarietà di una parte vasta di italiani a un appoggio militare del nostro Paese alla resistenza dell'Ucraina contro la Russia. Un antiamericanismo carico di motivi di ogni genere: da quelli più esplicitamente politici a quelli non meno forti, espressione di una disposizione psicologica e culturale che puntualmente ritorna a farsi sentire. Espressione, tra l'altro, di un patetico complesso d'inferiorità che si camuffa nel suo contrario: per cui ci sentiamo tenuti a ribadire, ad ogni occasione, qualche nostra presunta superiore diversità nei confronti degli americani, quasi che però nel nostro intimo non fossimo per nulla sicuri della sua effettiva esistenza.

A me pare, per l'appunto, che i motivi più veri della contrarietà a schierarsi con l'Ucraina di tanta parte dell'opinione pubblica italiana molto più che con la politica in senso proprio abbiano a che fare con questo genere di cose. Con stati d'animo radicati nell'inconscio del Paese, con una mutata sensibilità etica.

Ciò che infatti più mi colpisce negli italiani che negano il loro appoggio alla causa ucraina è — posso dirlo? — una cosa che non saprei che definire in un modo: indifferenza morale. Ma come? Non gli dice nulla la figura di Putin?

continua a pagina 22



Pd, inizia l'era Schlein: «Unità e rilancio»

Il M5S apre. Le prime crepe tra i riformisti

SCENARI
E ora tutto può accadere

di Aldo Cazzullo

Elly Schlein l'aveva detto al *Corriere* con una sicurezza impressionante — «sono convinta di vincere» —; ma ci credevano in pochi, oltre a lei e al suo mentore Franceschini («una come Elly nasce ogni dieci anni»).

da pagina 6 a pagina 9

Logroscino

di **Monica Guerzoni**
Maria Teresa Meli
Lorenzo Salvia

LA STRATEGIA

Quale sarà il suo partito

di **Roberto Gressi**

Schlein, veggente destinata a sfondare o velleitaria pronta a spegnersi? a pagina 7

QUANDO IL PCI DETESTAVA «I DIVERSI»

Storia della lunga ostilità

di **Gian Antonio Stella**

Politica e diritti. Il Pci e i pregiudizi contro gli omosessuali. a pagina 22

L'opposizione attacca, parla il capo del Viminale. Nel naufragio di Crotona 63 vittime. Tre arresti

Migranti, bufera sul ministro

Piantedosi e le critiche a chi parte. «Disumano? No, combatto gli scafisti»

Bergamo Il trapianto grazie al padre: adesso corre e gioca



Papà Anduel, ingegnere edile di 34 anni, abbraccia il figlio di cinque anni cui ha donato un pezzo di polmone

«Il polmone donato per riavere mio figlio»

di **Fabio Paravisi**

«Adesso corre e gioca con gli altri bambini, non c'è cosa più bella. E io sono felice». Anduel è il papà che ha donato al figlio di 5 anni una parte di polmone. L'intervento (il primo trapianto in Italia da donatore vivente) è stato fatto al Papa Giovanni di Bergamo. a pagina 17

di **Florenza Sarzanini**

Sono saliti a 63 i migranti morti nel naufragio al largo di Crotona. Non era possibile mandare i soccorsi — ha sostenuto il ministro Piantedosi — perché «il mare era abbastanza forte». Parole che hanno scatenato le polemiche. «Ma questa tragedia — ha detto il ministro — non c'entra con le nuove regole».

alle pagine 2, 3 e 5

Fasano, Fulloni, Macri

LA PREMIER DA VESPA

Meloni alla Ue
«Agire subito sugli sbarchi»

di **Virginia Piccolillo**

Giorgia Meloni rivendica la linea del governo sui migranti e bolla come «una bufala» l'ipotesi che la tragedia di Crotona sia dipesa dalle nuove norme. «Serve un'Europa che agisca in fretta — aggiunge —, ho inviato una lettera al Consiglio e alla Commissione europea».

a pagina 10

di **Luigi Ippolito**



Rishi Sunak e Ursula von der Leyen

Il grande nodo irrisolto della Brexit, lo status dell'Irlanda del Nord, pare ora essere risolto. Dopo due anni di trattative l'Europa e la Gran Bretagna hanno firmato un accordo. Niente controlli per le merci britanniche che restano a Belfast a differenza di quelle che invece saranno destinate al mercato europeo.

a pagina 13 P. De Carolis

L'AD ANDREA VARNIER

«Milano-Cortina Giochi mai visti»

di **Gaia Piccardi**
e **Daniele Sparisci** a pagina 35

CARLO DE BENEDETTI
RADICALITÀ
IL CAMBIAMENTO CHE SERVE ALL'ITALIA

in libreria

SOLFERINO

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Sembra che in questo Paese non succeda mai nulla, poi in meno di sei mesi ti ritrovi una donna a capo del governo e un'altra alla guida dell'opposizione. Due leader giovani, oltretutto. Anche se gli italiani, di destra e di sinistra, non hanno scelto Meloni e Schlein sulla base del genere o dell'età. Le hanno scelte per la loro biografia (adesso si dice «narrazione»), ma appena sento quella parola mi viene da chiamare il 113.

Ci sono momenti in cui per credere ancora in un'idea hai bisogno di vederla incarnata in una storia. Meloni e Schlein non hanno nulla in comune, tranne la cosa oggi più rara e dunque più richiesta: la coerenza. Dicono quello che pensano e fanno quello che dicono, o almeno ci provano. Nell'epoca della politica scaduta a

Siamo due donne

puro esercizio di marketing, hanno dato l'impressione ai rispettivi elettori che sotto l'etichetta ci fosse un prodotto genuino. Persino certe loro caratteristiche come l'irruenza e la rigidità, che di solito in politica sono difetti, in questa fase storica diventano pregi. C'è una ripulsa collettiva per gli ondivaghi e per i furbi. L'elettore è già abbastanza confuso di suo: dai leader pretende chiarezza e, se capita, una visione. Meloni e Schlein hanno delle idee di società molto diverse, praticamente opposte. Ma a differenza di altri, hanno delle idee, e non le cambiano in base all'ultimo sondaggio. Qualcuno sostiene che hanno anche un pessimo carattere, ma la cosa non mi preoccupa: lo si dice sempre delle persone che ne hanno uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCARPA

SCARPA.COM

MOJITO GTX
BY SCARPA
THE ORIGINAL.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 28/02/23

Edizione del: 28/02/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 28 febbraio 2023

Anno 48 N° 48 - In Italia € 1,70

LA SVOLTA PROGRESSISTA

Il manifesto del nuovo Pd

Le priorità di Elly Schlein: lotta alle disuguaglianze, difesa dei diritti civili, sì al salario minimo e stop al precariato, rendere desiderabile la transizione ecologica. L'appello della segretaria: "Dai cattolici alla sinistra, lavorare per restare uniti". Calenda: da noi spazio per i delusi. Meloni: "Mi aspetto un'opposizione durissima". Prodi: "Adesso il partito deve parlare a tutti i riformisti, dopo penserà alle alleanze"

L'editoriale

Le tre sorprese della sinistra

di **Maurizio Molinari**

L'elezione di Elly Schlein alla guida del Partito democratico racchiude tre novità destinate ad avere conseguenze nella politica italiana: il duello tutto al femminile per la premiership nazionale; il ritorno alle urne di un numero importante di astensionisti; una piattaforma su lavoro, clima e disuguaglianze per rilanciare il fronte dei progressisti sul terreno della giustizia economica in sintonia con quanto sta avvenendo nelle maggiori democrazie industriali. Anzitutto, a cinque mesi dall'insediamento a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni, capo politico di Fratelli d'Italia, partito di maggioranza nel governo di destra, anche nel più grande partito della sinistra cade il tabù della donna leader. Ciò significa che il nostro Paese si unisce - seppur con grave ritardo - a quelle democrazie dove le differenze di genere non frenano più la partecipazione alla vita pubblica. La conseguenza è che, a destra come a sinistra, avremo più risorse umane e diversità nella competizione per la guida del Paese.

● a pagina 27

Le idee

E Giorgia non è più la novità

di **Concetta De Gregorio**

Le rivoluzioni sono così, non le vedi arrivare se non non esisterebbero. Sennò chi le teme le eviterebbe - presto, sterminare i rivoltosi. Promuoverli, corromperli, imprigionarli - e tutto resterebbe come prima. Bisogna, per fare la rivoluzione, muoversi veloce e non venire a fuoco nelle foto. Fingersi docili (non troppo, un poco), fingersi non temibili.

● a pagina 11



Elly Schlein, segretaria del Pd, col melograno regalato da Enrico Letta nel passaggio di consegne al Nazareno

Il ritratto

Tra ecologia e Obama l'educazione politica della leader

di **Stefano Cappellini**
● a pagina 7

L'elezione formale alla segreteria arriverà solo il 12 marzo con l'Assemblea ma Elly Schlein si è già presa il Pd. Diritti civili, lotta alle disuguaglianze, impegno per il lavoro dignitoso i primi punti della sua piattaforma. Con la benedizione del padre nobile del partito Prodi.

di **Ciriaco Conte, De Cicco Egidio, Fracchilla e Vitale**
● da pagina 2 a pagina 9
e un commento di **Valli** ● a pagina 27

La squadra

Una rete di giovani che l'ha portata in vetta al Nazareno

di **Conchita Sannino**
● a pagina 6

Strage dei migranti

Shock Piantedosi "La disperazione non giustifica i viaggi"



di **Candito, Del Porto e Ziniti**
● da pagina 12 a pagina 15

Annegati per colpa loro

di **Chiara Saraceno**

Se annegano è colpa loro. Pur di scappare da una situazione che ritengono senza speranza per sé e i propri figli, raccolgono i risparmi di una vita per pagare (molto) trafficanti senza scrupoli che li trasportano su barchini insicuri verso le nostre coste.

● a pagina 26

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivinc agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

Calcio

Lo scudetto e la regola della misericordia

di **Gabriele Romagnoli**

Una modesta proposta: finiamola qui. Scudetto al Napoli, classifica cristallizzata e tutti in vacanza. Nel baseball - ma anche in altri sport - esiste la *mercy rule* o regola della misericordia. Se a un punto avanzato del confronto il vantaggio di un contendente è giudicato irrecuperabile si proclama la fine anticipata.

● a pagina 26

Milano-Cortina



L'ad Varnier: Olimpiadi green vinceremo la sfida

di **Intorcica e Manacorda**
● alle pagine 34 e 35

Sted: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winkelman, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Martedì 28 Febbraio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 50 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Capital a € 4,50 (ItaliaOggi € 2,00 + Capital € 2,50)

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 4,50***



**Siamo SACE.
Sosteniamo le
imprese italiane.
Per crescere
insieme.**



La vittoria di Elly Schlein favorisce Renzi-Calenda e Giorgia Meloni. Ma danneggerà Conte e Zelensky

Andrea Cangini a pag. 8

**Siamo SACE.
Sosteniamo le
imprese italiane.
Per crescere
insieme.**



ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Crisi d'impresa azzoppata

Un colpo di mano inaspettato ha cancellato la norma che avrebbe permesso al fisco e all'Inps di concludere transazioni anche nella Composizione negoziata della crisi

Fioroni: Con la Schlein il Pd è finito. Io e i miei amici, non graditi, ce ne andiamo



«Il Pd è finito. La vittoria della Schlein segna la nascita di un partito distinto e distante da quello che io e tanti altri esponenti dei Popolari e della Margherita avevamo contribuito a fondare nel 2007. Sarà un partito dalle cento sfumature di sinistra, dove il centro non esiste più». Così Giuseppe Fioroni, già ministro dell'istruzione del governo Prodi, sulla vittoria di Elly Schlein alle primarie di domenica contro Stefano Bonaccini. E annuncia: «Non ritirerò al circolo più la tessera del partito, con domenica sì è chiusa la mia storia nel Pd. E non sono da solo».

Ricciardi a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Il grande demagogico ed istrione della tv, Michele Santoro, che aveva sgenozizzato il mondo italiano dei talk show politici per almeno vent'anni, da qualche tempo opera lontano dalle grandi reti televisive. È comprensibilmente non si rassegna. Resta in agguato, sempre in attesa dell'argomento giusto, dello scandalo politico mobilitante, dell'indignazione cavalcabile per ritornare a galla. Adesso la leva l'ha trovata nella guerra in Ucraina. L'altro giorno nel dibattito da un teatro su questo tema (poi diffuso sul web) si è fatta viva una tizia che urlava: «Gli Usa non vogliono la pace; hanno rifiutato il piano della Cina». La stessa, accennato all'uscita, ha dimostrato di non sapere nulla dei 12 punti (quasi tutti filo russi) proposti da Pechino. Non è solo colpa sua, visto che nessun grande giornale politico italiano li ha illustrati e nessuno Tg li ha esposti. Certo, non ci si indigna su ciò che non si sa. Ma un'atteggiamento è l'aveva. Per riempire questo vuoto domani ItaliaOggi farà un grande servizio su questo tema. Per capire e far capire. È il nostro compito.



a pag. 24

PARLAMENTO EUROPEO

L'auto elettrica sarà un tema obbligato nelle elezioni 2024

Oldani a pag. 12

Stai cercando per i tuoi clienti risparmio fiscale, debt, equity, incentivi e agevolazioni?

Trovi tutto con Rating3D®

CONTATTACI PER SAPERNE DI PIÙ.



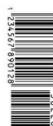
Noverim S.r.l. Società Benefit
Tel. +39 02 49 75 85 71 | info@noverim.it | www.noverim.it
Segui Noverim sui canali social



SMART POINT: Milano - Brescia - Casale Monferrato - Catania - Monza - Parma - Lugano

Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.

* Con I bonus fiscali sulla casa a €9,90 in più - Con La tregua fiscale a €9,90 in più - Con Le nuove parole del marketing a €12,90 in più - Con Il dizionario dei bilanci 2023 a €9,90 in più



L'ultimo applauso a Maurizio Costanzo Maria De Filippi commossa davanti al feretro il saluto della figlia

FRANCESCA PIERLEONI pagina 11



CATANIA Videosorveglianza per 26 Comuni

SERVIZIO pagina I

CATANIA "Foodys" chiude in 40 senza lavoro

SERVIZIO pagina I

ACI S. ANTONIO Esce da circolo: ucciso con 2 colpi di pistola

LAURA DISTEFANO pagina I

TAORMINA Riaprono gli alberghi tante le prenotazioni

MAURO ROMANO pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 58 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

PD DA VERU?

Il debutto di Schlein alla guida dei dem Più spazio a donne e giovani Il fair play della premier Meloni Barbagallo: «In Sicilia si accelera con M5S, sinistra e civici»

BARRESI, CAMPO, FERRERO, GRASSI pagine 2-3



EDITORIALE

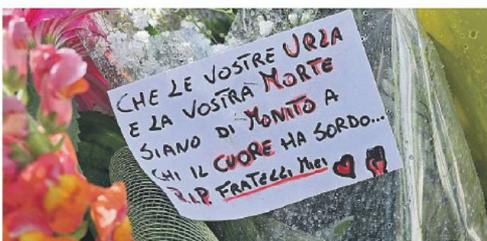
CAMBIAMENTO ALLA PROVA DEI FATTI

ANTONELLO PIRANEO

Prima ancora che i tempi della politica sarà il vissuto quotidiano di tutti noi a dirci se il fatto che alla guida dei due più grandi partiti del Paese ci siano oggi due donne - una delle quali questo Paese prova pure a governarlo - è frutto dell'imponderabile, di una congiunzione astrale, di una banale coincidenza o se invece è cartina di tornasole di un profondo e auspicabile cambiamento della società, di pari opportunità vere al di là di una orgogliosa leadership. Dubitarne non è eccessivo, non rimanda a Tommaso Moro semmai alle esperienze passate: decenni fa abbiamo avuto Nilde Iotti e Tina Anselmi e non ci pare che gli steccati siano stati spazzati dalla rivoluzione di genere. Vedremo adesso.

SEGUE pagina 3

IL NAUFRAGIO IN CALABRIA



Migranti, scontro procura-governo Dalla barca nessuna richiesta di aiuto

CICCIÙ, NESTICÒ, SGHERRI, TAGLIAVENTI pagina 4

Niente "election day" 129 comuni siciliani votano il 28 e 29 maggio

Confronto serrato in giunta. Schifani media ed evita tensioni sull'anticipo a metà mese

Niente "election day": le Amministrative nei 129 comuni siciliani chiamati al voto non si terranno il 14 e 15 maggio come nel resto d'Italia, ma il 28 e 29 maggio, come già deciso. Ieri del punto s'è discusso in Giunta e di fronte alla mancanza di unanimità Schifani ha confermato la data.

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

SONDAGGIO DEMOPOLIS

Razza batte Bianco sarebbe il sindaco più "utile" per Catania

MARIO BARRESI IN CRONACA DI CATANIA

DECISIONE DEL CGA SU SIRACUSA

Sì allo sciopero davanti a Lukoil smentito vecchio diktat di Salvini

FRANCESCO NANIA pagina 7

LA VERTENZA

Balneari, l'Ue avverte l'Italia dopo la proroga «Fare le gare»

MICHELE ESPOSITO pagina 5

INDIGESTO

Elly Schlein prima donna a guidare il Pd, Meloni: «Una giovane donna può aiutare la sinistra a guardare avanti». Più che indietro, i suoi predecessori guardavano a destra. Matteo Perfigli www.pugna.net

Advertisement for NAUTA Salone Nautico Mediterraneo 09-12 MARZO 2023. Includes logos for Maserati, SEESICILY, SICILIA FIERA, and Eurofiere.

Advertisement for Maserati Cronos, SEESICILY, and SICILIA FIERA.

Advertisement for PRIME PAGINE and Telpress.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Catania

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Omicidio Vecchio-Rovetta
Domani udienza su ennesima
richiesta di archiviazioneIl figlio dell'imprenditore delle
Acciaierie Megara ucciso nel
1990: «Da 33 anni aspettiamo
giustizia. Non riesco a
rassegnarmi».

LAURA DISTEFANO pagina VI

CATANIA

Inchiesta "Quadrilatero", richiesta
al Gup: «Assolvete Doriana Strano»

LAURA DISTEFANO pagina VI

CATANIA

"Centauri", il difensore di Di Stefano:
«Risentire il pentito Scavone»

LAURA DISTEFANO pagina VI



GIARDINI NAXOS

«All'opera per eliminare
i cattivi odori che si avvertono
nella zona di San Giovanni»Il vicesindaco annuncia interventi
per svuotare la fogna da detriti e
cenere vulcanica. L'obiettivo è quello
di evitare i disagi dell'estate scorsa.
Prosegue il restyling del lungomare.

MAURO ROMANO pagina XVII

Pubbliservizi: il commissario straordinario Mattei adotta lo statuto di "Servizi Città Metropolitana"

Azienda speciale, ultimo spiraglio

L'obiettivo
è il subentro
alla partecipata
a tutela di servizi
essenziali
Proposta all'esame
del Consiglio
metropolitano

Il commissario straordinario Mattei
ha adottato lo statuto della costituen-
da azienda speciale "Servizi Città Me-
tropolitana", che subentrerà in tutte
le attività svolte dalla Pubbliservizi.
L'intervento si è reso necessario per
non interrompere servizi essenziali di
sicurezza ed incolumità della cittadi-
nanza e dell'utenza scolastica, fino ad
ora svolti dalla Pubbliservizi, ridotti a
causa dell'esercizio provvisorio della
partecipata in liquidazione.

SERVIZIO pagina III

VIA LIBERA ANCHE ALLA GARA PER IL MUSEO DELL'ETNA ALL'EX VITTORIO EMANUELE



Ex S. Marta, un anno di lavori per la nuova piazza

SERVIZIO pagina IV

PREFETTURA

Videosorveglianza: approvate le proposte presentate da 26 Comuni

Un passo avanti importante viene
compiuto nell'ottica di garan-
tire sicurezza a numerosi
centri della provincia cittadina.
Nel corso della riunione del
Comitato provinciale per l'ordine e
la sicurezza pubblica, tenutasi
durante lo scorso fine settimana,
sono state approvate le pro-
poste progettuali presentate nei
termini da ventisei Comuni della
provincia interessati ad ac-
cedere ai finanziamenti per l'in-
stallazione nei rispettivi territo-
ri di sistemi di videosorveglian-
za.Si tratta specificamente - chia-
risce, a tal proposito, una nota
diffusa ieri mattina dalla prefet-
tura - dei Comuni di Aci Bonac-
corsi, Aci Sant'Antonio, Adrano,
Giarre, Grammichele, Lingua-
glossa, Maletto, Maniace, Mascu-
lucia, Mineo, Mirabella Imbaccu-
ari, Nicolosi, Paternò, Raddusa,
Ragalna, Ramacca, Randazzo,
San Cono, San Gregorio di Cata-
nia, San Pietro Clarenza, SantaVenerina, Trecastagni, Treme-
stieri Etneo, Viagrande, Vizzini,
Zafferana Etnea.Le ipotesi che sono state pro-
spettate dalle varie amministra-
zioni interessate a tali impor-
tanti progetti sono state con-
divise dai responsabili provinciali
delle forze di polizia nei con-
tenti e nelle finalità nonché rite-
nute conformi alle vigenti diret-
tive tecniche della Zona Teleco-
municazioni della Polizia di Stato
competente sul territorio, il cui
dirigente ha partecipato alla
riunione del Comitato.I progetti che sono stati appro-
vati e che sono ovviamente fina-
lizzati, come detto in premessa,
alla prevenzione e al contrasto
dei fenomeni di criminalità dif-
fusa e predatoria in ambito ur-
bano, saranno sottoposti al va-
glio di un apposito organismo
costituito presso il Dipartimen-
to della Pubblica Sicurezza che
elaborerà la relativa graduato-
ria.

Foodys sospende l'attività e lascia senza lavoro quaranta persone

Foodys, la piattaforma di food deli-
very attiva dal 2016 a Catania, ha sospeso
l'attività lasciando senza lavoro circa
40 persone. Si tratta per lo più di rider
ai quali erano stati applicati contratti
di prestazione occasionale o Co.co.co.Per Edoardo Pagliaro, segretario
generale di Filc e Nidil Cgil, «la crisi di
Foodys dimostra che il settore deve
essere regolamentato estendendo il
modello "Just Eat", perché solo con il
riconoscimento della subordinazione
e un contratto collettivo si possono
tutelare i diritti dei lavoratori».«Adesso pochi lavoratori di Foodys
potranno chiedere l'indennità di di-
soccupazione Dis-Coll, mentre tanti
hanno perso la fonte principale di
reddito senza poter ottenere alcun
aiuto - aggiunge Giuseppe Campisi,
responsabile rider Nidil e Filc Cgil - In-
vitiamo tutti coloro che hanno col-
laborato e collaborano con Foodys a
verificare la propria posizione negli uf-
fici di via Crociferi 40».

ACI SANT'ANTONIO

Pistolettate davanti al circolo ucciso 52enne, è caccia al killer

LAURA DISTEFANO

Scene di far west ad Aci Sant'Antonio.
Il 52enne Francesco Illardi è stato ucci-
so da uno o due pistolettate alla schie-
na. È accaduto, ieri pomeriggio alle
6.15, in via Vittorio Emanuele. L'uomo
stava uscendo dal circolo ricreativo di
caccia quando ha sentito gli spari die-no otto volte. Sull'asfalto i militari
della Sezione Investigazioni scientifi-
che del comando provinciale dei car-
abinieri hanno rinvenuto diversi bos-
soli. Sull'omicidio stanno indagando i
carabinieri della compagnia di Aci-
reale con il coordinamento della pro-
cura etnea. Da ieri sera è stata avviata
una vera e propria caccia al killer. Im-
mediatamente ha tentato di scap-
pare per trovare riparo all'interno
della Fiat Bravo parcheggiata po-
co più avanti. I
soccorritori lo
hanno trovato ri-
verso sul marcia-
piede in fin di vita. La corsa all'ospeda-
le è stata però inutile: i medici hanno
tentato di intubarlo ma alle 8 di sera è
stato dichiarato il decesso. La vittima
(nella foto), che era un allevatore di
polli, aveva piccoli precedenti. Dieci
anni fa è stato denunciato per truffa.
Chi ha sparato ha fatto fuoco alme-no otto volte. Sull'asfalto i militari
della Sezione Investigazioni scientifi-
che del comando provinciale dei car-
abinieri hanno rinvenuto diversi bos-
soli. Sull'omicidio stanno indagando i
carabinieri della compagnia di Aci-
reale con il coordinamento della pro-
cura etnea. Da ieri sera è stata avviata
una vera e propria caccia al killer. Im-
mediatamente ha tentato di scap-
pare per trovare riparo all'interno
della Fiat Bravo parcheggiata po-
co più avanti. I
soccorritori lo
hanno trovato ri-
verso sul marcia-
piede in fin di vita. La corsa all'ospeda-
le è stata però inutile: i medici hanno
tentato di intubarlo ma alle 8 di sera è
stato dichiarato il decesso. La vittima
(nella foto), che era un allevatore di
polli, aveva piccoli precedenti. Dieci
anni fa è stato denunciato per truffa.
Chi ha sparato ha fatto fuoco alme-litari hanno passato la notte a visiona-
re le immagini estrapolate dagli im-
pianti di video sorveglianza di alcuni
esercizi commerciali della zona dove
avvenne l'agguato. Ci sarebbe una te-
lecamera che ha registrato il film della
sparatoria. Potrebbe essere la chiave
per individuare l'assassino.

GAETANO GUIDOTTO pagina XII

CATANIA

Coppia di spacciatori bloccata dai carabinieri nonostante "vedetta"

Due pusher bloccati dai carabinieri
nonostante un giovane di passaggio
abbia provato a metterli in guardia.
Sequestrati "erba" e un coltello.

CONCETTO MANNISI pagina VI

CATANIA

Mons. Renna incontra la Croce rossa italiana «Plauso per ciò che fate»

Appreziate le iniziative in favore
di chi sta peggio, ma ricordato
anche l'appuntamento elettorale
che «potrebbe cambiare la città».

SERVIZIO pagina VII

RANDAZZO

Il Ponte sull'Alcantara a senso unico alternato per colpa della guerra

GAETANO GUIDOTTO pagina XII

L'ELEVATO GRADO DI INEFFICIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE SECONDO IL TAR

Burocrazia fuori controllo

Distanza tra obiettivi da raggiungere, certificazione da parte della Regione e la realtà dimostrano che il sistema non funziona al meglio. Ma la spesa del Pnrr dipende da misure di semplificazione. Anche se a volte non basta

DI DARIO IMMORDINO

La competitività del Paese e la capacità di realizzare investimenti e rispettare impegni e tempi del Pnrr sembrano dipendere esclusivamente da un robusto pacchetto di semplificazioni e deroghe alla disciplina vigente, ed in particolare alle norme in materia di appalti, ambiente, urbanistica. Eppure l'esperienza maturata a partire dalla legge n. 241/1990 dimostra che la semplificazione normativa da sola non basta, e che innescare riduzioni di termini procedurali e modelli di attività amministrativa virtuosi su assetti organizzativi obsoleti e strutture burocratiche inefficienti non produce risultati.

Standard e prestazioni pubbliche

Le norme nazionali e regionali, soprattutto negli ultimi anni, hanno imposto elevati standard di qualità dei servizi e delle prestazioni pubbliche, e un sostanziale incremento di efficienza delle strutture burocratiche: riduzione dei tempi dei procedimenti e delle gare di appalto, deroghe alle procedure più complesse, "taglio" degli adempimenti e dei controlli preventivi più penalizzanti, adozione di sistemi meritocratici in grado di premiare i dipendenti pubblici virtuosi, disciplina del potere di sostituire strutture e funzionari che rallentano l'attività amministrativa, sanzioni per enti e burocrati inefficienti,

ecc. A diversi anni dall'adozione di queste misure, però, le patologie che zavorrano il sistema economico sociale siciliano si sono cronicizzate, ed in certi ambiti addirittura aggravate, a causa dell'incapacità di verificarne l'effettiva applicazione ed attuazione.

Mancano i controlli sulla qualità

L'ultima relazione della Corte dei conti sulla parifica del rendiconto regionale evidenzia la mancanza di controlli affidabili sulla qualità dei servizi, sull'impatto della regolazione, sull'efficienza burocratica, ed "un indiscriminato riconoscimento del livello massimo di indennità di risultato, in contrasto con il principio meritocratico": al 96,15% dei dirigenti e al 97,77% del personale non dirigenziale sono stati assegnati la fascia di performance più alta e il massimo punteggio. Peraltro queste eccellenti valutazioni, omogeneamente riconosciute alla generalità di dirigenti e funzionari, "(con conseguente percezione della cosiddetta "retribuzione premiante") risentono del carattere non sfidante degli obiettivi" e dell'assenza di coinvolgimento delle categorie interessate dall'attività amministrativa. Obiettivi e risultati autoreferenziali e appiattimento delle valutazioni incidono, evidentemente, sulla qualità dell'attività amministrativa. La recente relazione del presidente del Tar Sicilia evidenzia "un elevato grado di inefficienza della pub-

blica amministrazione siciliana", rileva che "La percezione della sua presumibile capacità di gestire i programmi di investimento oggetto, tra l'altro, del Pnrr, è tutt'altro che positiva", e delinea un apparato "incapace di onorare le proprie obbligazioni (ottemperanze), e gli elementari doveri procedurali (silenzii e accessi)". Eppure le strutture burocratiche regionali attestano una media di conseguimento degli obiettivi pari al 93% per i centri di responsabilità amministrativa e al 95% per l'intera amministrazione regionale.

Certificazioni vs realtà

Viene, ad esempio, certificato il conseguimento del 100% degli obiettivi concernenti l'efficientamento del ciclo integrato delle acque "anche grazie ad azioni di recupero delle perdite idriche e di adeguamento degli impianti di depurazione e delle reti fognarie". Tuttavia dall'ultimo Censimento Istat risulta che in Sicilia viene sprecato il 52,5 per cento dell'acqua potabile erogata (percentuale più alta a livello nazionale), che la percentuale della popolazione coperta da un servizio pubblico di fognatura è la più bassa d'Italia, che 25 comuni siciliani (62,5% del totale nazionale) e 315 mila cit-



Peso: 1%

tadini sono privi di un servizio di fognatura, che non hanno servizi di depurazione 79 comuni siciliani (su 391) e 636.116 individui (il 13 % dei residenti in Sicilia). Allo stesso modo risultano pienamente conseguiti (100%) gli obiettivi in materia sanitaria: “favorire forme di erogazione delle prestazioni adeguate al nuovo contesto generato dall'emergenza Covid”, “migliorare e potenziare i servizi di prevenzione sanitaria, con particolare riguardo al recupero delle liste d'attesa”, “potenziare l'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari integrati”. Eppure, sulla base dei dati concernenti il rispetto dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, la Sicilia risulta inadempiente con riferimento alle attività di prevenzione (penultima), di assistenza ospedaliera, di assistenza domiciliare e residenziale, alle cure palliative, e adempiente con criticità riguardo agli standard relativi alle liste di attesa, alle cure primarie, ai percorsi nascita e ad altri rilevanti profili di assistenza sanitaria. La Regione autocertifica anche il conseguimento del 100% degli obiettivi concernenti la prevenzione dell'emarginazione sociale e della povertà, in un contesto in cui, secondo dati Istat e openpolis, circa mezzo milione di cittadini (9,6%) vive in uno stato di grave deprivazione, il 43,5% della popolazione ed il 65% dei minori è a rischio povertà ed esclusione sociale. Anche gli obiettivi concernenti l'assetto urbanistico e le azioni di contrasto all'abusivismo risultano conseguiti al 100%, ma, secondo i rapporti di Ispra e Legambiente la Sicilia è al quarto posto per

cementificazione in valore assoluto, (oltre 167 mila ettari), nel territorio regionale sono stati accertati 31.981 abusi, per circa sette milioni di metri cubi di superficie, ed è stato abbattuto solo il 20,9% degli immobili colpiti da un provvedimento amministrativo. Ed una recente analisi dell'Istituto nazionale di urbanistica sul contesto siciliano documenta il crescente consumo di suolo, la cura insufficiente delle parti più pregiate del territorio come quelle costiere, le rilevanti lacune delle politiche di gestione dei rischi sismico e idrogeologico e di tutela del paesaggio, la sostanziale inefficienza del sistema di pianificazione urbanistica. Le strutture regionali autocertificano anche il conseguimento totale degli obiettivi di riqualificazione e decontaminazione delle aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ma recentemente il presidente di Confindustria Catania ha lamentato un “grande abbandono” della Zona industriale etnea, realizzata “su un pantano” e “l'assenza di manutenzione ordinaria e cura delle emergenze”, e raccontato che alcuni imprenditori non possono entrare nelle proprie aziende durante la pioggia. Questi dati consentono di cogliere la profonda distanza tra gli obiettivi e i risultati dell'attività amministrativa concepiti dalle strutture politiche e burocratiche nei fondamentali ambiti sociali ed economici e quelli percepiti dall'utenza, e dimostrano che l'efficienza

richiede attente e costanti attività di monitoraggio e controllo e capacità di rilevare e sanzionare l'inefficienza.

E il pnrr?

In questa situazione la realizzazione degli obiettivi del PNRR e delle politiche europee dipende in larga misura dal coordinamento e dalla rapidità dei processi decisionali, dalla capacità di superare la logica dell'adempimento, spostando il baricentro dell'attività amministrativa e dei rapporti con i privati e le categorie interessate su un piano manageriale e negoziale, e non burocratico-formale, dalla responsabilizzazione di strutture burocratiche e personale. Obiettivi da conseguire attraverso la riprogettazione dei modelli organizzativi, la pianificazione dei fabbisogni di personale per adeguare le competenze, il rilancio della formazione, l'utilizzo della contrattazione integrativa come strumento meritocratico per stabilire criteri e modelli di gestione delle progressioni e delle carriere retributive, in linea con le recenti linee programmatiche presentate dal ministro Zangrillo al Parlamento. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Crisi d'impresa, bloccata l'area della transazione fiscale

Decreto Pnrr. Nel testo approvato in «Gazzetta Ufficiale» salta la possibilità di riduzione del debito anche per la composizione negoziata. Possibile rateizzare fino a 10 anni l'importo dovuto alle Entrate

ROMA

Nessuna possibilità di una riduzione del debito maturato con l'amministrazione finanziaria nella composizione negoziata della crisi d'impresa. La sorpresa arriva dal nuovo decreto (Dl 13/2023) sul Pnrr entrato in vigore sabato scorso e che, tra il testo approvato a Palazzo Chigi oltre il 16 febbraio e la versione pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di venerdì sera, prevede per le imprese in crisi la possibilità di ottenere la sola dilazione del pagamento del debito fiscale non più in 72 rate ma in 120, ossia in 10 anni. Nel testo del Dl 13 entrato in vigore trovano invece conferma le altre due disposizioni sui creditori e quella sulla possibilità di autocertificare il debito. Misure che, nelle intenzioni del governo puntano a sbloccare alcuni paletti che attualmente rallentano la piena operatività della riforma in materia di insolvenza prevista dal Codice della crisi d'impresa e che rientra tra gli obiettivi centrali del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sulla composizione negoziata, dunque, la novità arriva soprattutto dal comma 1 dell'articolo 38 del Dl Pnrr ter finalizzato a superare una delle principali difficoltà dell'istituto, ossia la corretta gestione del debito verso le casse dell'Erario o di altri enti pubblici e che, come ricorda il governo, nella stragrande maggioranza dei casi rappresenta la voce debitoria più rilevante e, quindi, il maggiore ostacolo al risanamento dell'impresa in difficoltà.

In questo senso viene dunque pre-

visto l'aumento da 72 a 120 il numero delle rate per spalmare nel tempo il debito dell'impresa maturato con le Entrate. L'imprenditore in crisi, come detto, non potrà però più sperare in una possibile riduzione del debito ma potrà contare solo in uno spazio temporale più ampio per chiudere la propria posizione. Allo stesso tempo, va detto, la dilazione più ampia garantisce il recupero da parte dello Stato di tutto il credito e quindi non genera di fatto una possibile perdita di gettito. Come spiega poi il governo nella relazione che accompagna il nuovo Dl presentato in Parlamento, la difficoltà economica dell'imprenditore non viene ancorata alla congiuntura economica, come prevede il Dpr 602 del '73, perché la dilazione del pagamento «deve poter ricomprendere ogni situazione critica, al di là della sua origine, nell'interesse del salvataggio dell'impresa».

Le nuove norme intervengono, come accennato, anche a fornire maggiori garanzie ai creditori. Per questi ultimi, infatti, è prevista la possibilità una volta raggiunto un accordo con il debitore con riduzione dei propri crediti, di poter emettere una nota di variazione in diminuzione dell'Iva per le procedure concorsuali e per i piani attestati di risanamento così come prevede la legge Iva (Dpr 633/72). E rispetto al decreto Iva la possibilità della nota di variazione vien ancorata alla pubblicazione nel registro delle imprese del contratto o degli accordi e non all'omologazione da parte del tribunale. Colpo di acceleratore per sbloccare le tante istanze di composizione negoziata ferme presso le Camere di commercio in attesa di

Autocertificazione.

Per sbloccare le istanze di composizione in Camera di commercio spazio all'autocertificazione della richiesta dell'attestazione sul debito

nomina dell'esperto. Per tagliare i tempi burocratici necessari all'impresa per ottenere la certificazione dei debiti maturati sia fiscali sia previdenziali, si prevede che queste informazioni possano essere sostituite da una dichiarazione con la quale l'impresa attesta, sotto la propria responsabilità, di avere tempestivamente presentato l'istanza per il rilascio del certificato stesso agli enti competenti. L'eventuale mancanza delle informazioni contenute nelle certificazioni non crea problemi ai fini della valutazione di perseguibilità del risanamento. In questo caso entra in gioco l'interoperabilità delle banche dati degli enti creditori con la piattaforma telematica nazionale, per altro prevista dal Codice della crisi, e che consente il recupero veloce dei dati relativi ai debiti fiscali e previdenziali dell'impresa che ha chiesto l'avvio delle trattative.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Note di variazione Iva ancorate alla pubblicazione di accordi o contratti nel registro imprese



Peso: 26%

L'INTERVISTA

Barbagallo: «In Sicilia bocciato chi pensava a una resa dei conti»

Il segretario regionale. «Con Schlein prosegue la rigenerazione avviata. Gazebo, una lezione»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Il percorso di rigenerazione e di ringiovanimento già avviato in Sicilia proseguirà certamente, in modo ancora più evidente, dopo la decisa vittoria di Elly Schlein». Il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, ha appena espresso il concetto in un comunicato stampa.

Onorevole Barbagallo, come ci si sente a stare dalla parte giusta? Riuscite, a Roma e in Sicilia, a non rovinare il trionfo di Schlein trasformandolo in pallottoliere per le vostre correnti?

«Non c'è una parte giusta. Semmai la parte sbagliata è quella di chi voleva trasformare il congresso e le primarie in una resa dei conti fra correnti. E invece non è stato così: innanzitutto perché la meravigliosa festa di democrazia che s'è celebrata ai gazebo ci ha confermato che il popolo della sinistra, che non sempre coincide con i nostri iscritti, hanno una visione che va ben oltre gli errori e le sconfitte del nostro gruppo dirigenti. Questa è una lezione da cui dovremmo imparare tutti. La scelta di Elly è un chiaro segnale di rinnovamento, ma anche la bocciatura di chi voleva utilizzare Bonaccini come cavallo di Troia, anche dalle nostre parti, per altri scopi. Mi rassicurano però le parole di Stefano: il suo richiamo all'unità gli fa onore».

Lei parla di rigenerazione del Pd. In Sicilia, però, il primo effetto collaterale della vittoria di Schlein è una polizza sulla segreteria Barbagallo...

«Non ne avevo bisogno. Noi siamo da tempo impegnati nel rinnovamento della classe dirigente: io sono il più "anziano" della segreteria regionale, l'80 per cento dei dirigenti sono under 40. Alle elezioni politiche e regionali abbiamo eletto giovani e donne. Rigenerazione e freschezza: il Pd, in Sicilia,

era già sulla linea Schlein».

Lo vada a dire a tutti gli altri big, non certo novellini, del partito in Sicilia: quasi tutti con Bonaccini, pronti a intimarle lo sfratto. Avevano fatto i conti senza l'oste di Pedara...

«Devono rifare i conti. Capita... Ma a uscire rafforzato dal voto di domenica non sono io, ma il Pd siciliano, che ha portato a votare oltre 55mila persone in 250 gazebo. Io ne ho girati tanti: in fila c'era tanta bella gente, ma molti non erano nostri elettori o quanto meno non lo erano più da tempo. Elly ha riacceso entusiasmo e speranza. E noi adesso non dobbiamo deluderli».

Con Schlein al Nazareno la strada delle alleanze è chiara: addio a quel «campo largo, aperto ai moderati» a cui lei è da sempre affezionato...

«La gente che ha votato Schlein si aspetta scelte coerenti con la storia e i valori del Pd. Equindi si rafforza il dialogo col M5S, anche correndo il rischio di riprenderci la delusione già registrata il 23 agosto con la loro rottura sulle Regionali, ma bisogna accelerare su tutto il fronte progressista, che comprende l'alleanza Verdi-Sinistra italiana, ma anche le tante realtà civiche. Compreso quel mondo moderato a cui mi riferisco io. Che, sia chiaro, è un mondo diverso da quello che sta attorno alla Meloni e a Schifani».

Tradotto in strategia per le prossime amministrative di maggio in Sicilia tutto ciò cosa significa in concreto?

«Nulla di particolarmente sconvolgente. Al di là delle dinamiche locali nei centri più piccoli e della situazione ormai cristallizzata a Trapani (dove i grillini sono all'opposizione del ricandidato Tranchida, ndr) nelle città capoluogo al voto lo schema è lo stesso che abbiamo già applicato a Palermo e Messina: almeno quattro liste, con Pd,

cinquestelle, sinistra e civici alleati».

Squadra che perde non si cambia...

«Stavo per dire che l'unica cosa diversa sarà il risultato finale. Vogliamo vincere a Catania, Siracusa e Ragusa: i nostri Leone, Nicita e Giaquinta stanno facendo un gran lavoro».

A Catania si susseguono i tavoli, ma sul nome siete alla sedute spiritiche.

«Il fatto che non ci sia il nome del candidato non deve sminuire il valore dei tavoli progressisti. Anzi è l'esatto contrario: questo encomiabile lavoro sul programma condiviso è indispensabile per individuare la persona giusta. Abbiamo quasi concluso e c'è una chiara idea di una città che guarda al mare e all'Etna, che punta sulla mobilità sostenibile e che dice "giù le mani" alla destra che vuole privatizzare l'aeroporto. Questo è il perimetro: il candidato deve rientrare dentro il campo progressista. Senza fughe in avanti».

Compreso l'ex sindaco Bianco?

«La regola vale anche per lui. Come per tutti quelli che vogliono starci».

Tanto dicono che tanto il candidato lo esprimerete voi del Pd: Abramo.

«Quello di Emiliano è uno dei nomi più accreditati in tutto il fronte progressista. Ma non sarebbe il candidato del Pd. A esprimerlo, semmai, dovranno essere tutti quelli che siedono ai tavoli: le forze nazionali, ma soprattutto i movimenti civici, che hanno pari dignità rispetto ai partiti».

Twitter: @MarioBarresi

CATANIA. Niente fughe in avanti e vale anche per Bianco Abramo? Fra i candidati più accreditati: ma scelta di tutti e non solo del Pd



Peso: 37%

ALLEANZE. Lo schema è chiaro: noi, M5S, sinistra e civici subito alleati nei comuni. Addio moderati? Sì a chi sta con Meloni e Schifani



SICILIA POLITICA



BONACCINI REGGE AD AGRIGENTO, RAGUSA E MESSINA Nell'Isola quasi il 57%, Elly-boom a Palermo e Catania

PALERMO. In Sicilia, a spoglio ultimato è netto il successo di Elly Schlein con una percentuale del 56,84% contro il 43,16% di Stefano Bonaccini.

La nuova segretaria nazionale del Pd vince nelle federazioni provinciali di Siracusa, Palermo, Enna, Catania, Caltanissetta e Trapani, mentre lo sfidante sconfitto Bonaccini prevale ad Agrigento, Ragusa, Messina. In Sicilia sono stati oltre 55 mila i votanti.

Ecco i dati per provincia. **Agrigento:** Bonaccini 4.685, Schlein 4.419. **Caltanissetta:** Schlein 3.005; Bonaccini 1.991. **Catania:** Schlein 6.294, Bonaccini 3.027. **Enna:** Schlein 4.102; Bonaccini, 2.385. **Messina:** Bonaccini 3.022; Schlein 2.850. **Palermo:** Schlein 6.516; Bonaccini 3.734. **Ragusa:** Bonaccini 2.687, Schlein: 1.356. **Siracusa:** Schlein 2.786; Bonaccini 2.169. **Trapani:** Schlein 2.162; Bonaccini 1.650.

«Femminista, giovane - non solo anagraficamente - e vincente»: così avevamo descritto e presentato la squadra che ha sostenuto in Sicilia la candidatura di Elly Schlein. Non vogliamo e non possiamo tradire l'entusiasmo e la fiducia che abbiamo visto crescere giorno dopo giorno. Il processo di cambiamento del Pd ha bisogno, adesso più che mai, dell'apporto dei mondi che hanno reso possibile lo straordinario risultato che registriamo

anche nell'isola, remando contro corrente per tutta la durata del congresso». Così Sergio Lima portavoce regionale in Sicilia della mozione Schlein. «Ci aspetta - aggiunge - un duro ed entusiasmante lavoro. Da fare tutti e tutte assieme. Con la stessa passione che ha animato questi mesi di congresso e la straordinaria festa di partecipazione e democrazia di giorno 26. Festa resa possibile grazie al lavoro di una comunità grande e generosa, che non sarà mai abbastanza ringrazia, e che ha consentito di accogliere nei gazebo della nostra regione oltre 55mila cittadini. Su questa basi, già a partire dalle elezioni amministrative di primavera in Sicilia - sottolinea Lima - vogliamo lanciare una sfida per sconfiggere la peggiore destra dell'Europa occidentale». ●



Peso:12%

LA VERTENZA**Balneari, l'Ue
avverte l'Italia
dopo la proroga
«Fare le gare»**

MICHELE ESPOSITO pagina 5

Balneari, sale la tensione dopo la nuova proroga l'Ue "avverte" l'Italia

**Nodo aperto. «Garantire trasparenza e concorrenza leale nelle gare»
La categoria insorge: «Accanimento su di noi, c'è un sistema Panzeri»**

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. «La compatibilità del provvedimento sui balneari sarà valutata attentamente». Ad una manciata di giorni dal via libera al "Milleproroghe" e dalla sua promulgazione con riserva da parte del presidente Sergio Mattarella, arriva, nettissimo, l'avvertimento della Commissione Ue sul dossier. La proroga delle concessioni è il messaggio recapitato da Bruxelles - è uno «sviluppo preoccupante». Il tema è annoso e delicato e vede l'Ue da sempre poco disposta a fare sconti ai Paesi membri. Giorgia Meloni, ora, potrebbe essere costretta a destreggiarsi tra due fronti: da un lato, una maggioranza poco incline ad applicare la direttiva Ue e, dall'altro lato, la Commissione, pronta ad andare fino in fondo nella procedura di infrazione avviata nel 2020.

L'avvertimento dell'Esecutivo europeo è giunto proprio mentre, in un meeting a Carrara, i balneari manifestavano tutta la loro preoccupazione. «L'Ue vuole che le nostre coste siano prese da altri, da potentati economici, da multinazionali. C'è un disegno economico preciso, c'è un sistema Panzeri, perché c'è troppo accanimento su di noi», è stata la trincea annunciata da Assobalneari, che ha chiesto sul dossier un incontro con il capo dello Stato. Mentre Legacoop ha sottolineato come l'incertezza della normativa

«metta al rischio il settore». Di tutto ciò Meloni non potrà non tenerne conto. Nei prossimi giorni, probabilmente già prima della missione in India e Emirati, la presidente del Consiglio potrebbe convocare un nuovo tavolo interministeriale che faccia poi partire l'annunciata mappatura delle coste, ovvero il monitoraggio su tutte le concessioni balneari in atto. L'obiettivo sarebbe quello di dimostrare come per l'Italia non ci sia quella scarsità di risorse che fa scattare la direttiva Bolkenstein.

«Ci sono un sacco di risorse a disposizione delle nuove imprese», ha spiegato il vice presidente del Senato, Maurizio Gasparri, prima di attaccare Bruxelles: «Quella sui balneari è un'ossessione maniacale, le priorità sono altre». «Se non aspetta l'esito della mappatura delle coste che deve avviare il governo, cosa valuta l'Ue?», gli ha fatto eco il collega Gian Marco Centinaio.

Fi e Lega sono i principali fautori dell'inserimento nel "Milleproroghe" dello slittamento delle concessioni almeno al 31 dicembre 2024. Un fatto del quale, ha segnalato la Commissione, l'Ue non è stata informata. «Abbiamo appreso del provvedimento dalla stampa, ora valuteremo attentamente il contenuto e gli effetti e la possibile incompatibilità», hanno spiegato da Palazzo Berlaymont, ricordando co-

me la revisione del ddl Concorrenza messo a punto dal governo Draghi era stato un passo verso la giusta direzione. Ddl concorrenza che - è l'attacco del M5S - votarono anche FI e Lega. Ora, la novità apportata nel "Milleproroghe" rende la trattativa con l'Ue molto più complessa. «Trasparenza e concorrenza leale», con la messa al bando delle gare è, infatti, uno dei punti cardine delle politiche europee nel settore. Solo in questo modo, è la tesi della Dg per il Mercato interno dell'Esecutivo Ue, si avrà una modernizzazione del settore e lo sviluppo di nuovi investimenti. La direttiva Bolkenstein è del 2006, l'Italia l'ha recepita nel 2010. Per la Commissione ogni ulteriore proroga delle concessioni è inaccettabile.

Non c'è solo Roma nel mirino dell'Ue. Grecia e Croazia sono andate incontro alle richieste della Commissione, seppur con deroghe. Bruxelles ha, invece, aperto una procedura d'infrazione contro la Spagna, rea di aggirare le norme, con la possibilità di estendere le concessioni fino a 75 anni senza giustificazione. Simile sorte è toccata



Peso: 1-1%, 5-41%



al Portogallo. Il dato, per Palazzo Chigi, potrebbe avere un'appendice non marginale: fare fronte comune per spiegare all'Ue le ragioni che accomunano Roma, Lisbona e Madrid. ●

LE CONCESSIONI BALNEARI



12.166

Concessioni



103,9 milioni di euro

Incassi per lo Stato
(media 2016-2020)

I TEMPI



~~27 febbraio 2023~~

Termine per stabilire i criteri di partecipazione a gare pubbliche

RINVIATO



~~31 dicembre 2023~~

Scadenza delle concessioni balneari

PROROGA DI UN ANNO



Previsti **indennizzi** per il concessionario uscente



Stop dell'Ue (2020) e del Consiglio di Stato (2021)

OBBLIGO DI GARA PUBBLICA

FRONTE: Corte dei Conti 2021 - Legambiente - Fipe - Milleprotoghe 2023

WITHUB



Peso: 1-1%, 5-41%

Volo: «Proroga precari difficile»

Le proteste dei privati e la vertenza sui contratti. I sindacati insistono sul rinnovo Schifani sul nodo dei laboratori: «70% di attività del privato, è quasi un monopolio»

PALERMO. Interlocuzioni che vanno prendendo sempre più la forma di spiragli sostanziali. Sul destino dei precari - Covid, ieri è tornato a intervenire il presidente della Regione Renato Schifani, a margine dell'inaugurazione della nuova area di emergenza del Policlinico di Palermo.

Il presidente della Regione, distinguendo tra sanitari e infermieri e altri profili, come gli amministrativi, e riferendosi ai primi starebbe valutando la possibilità di «utilizzare queste figure nell'ambito dei vuoti di organico e nell'ambito della sospensione dei concorsi in essere per privilegiare chi ha già lavorato e svolge una funzione della quale la Regione ha bisogno. Sul campo degli amministrativi il problema è un po' diverso perché sono stati assunti per una funzione che oggi non c'è più sostanzialmente. Ho voluto io a fine dicembre, assieme all'assessore Volo, una proroga di due mesi per verificare le possibilità di inserimento. Ci confronteremo con l'assessore se queste possibilità di inserimento si sono maturate oppure no».

Sulla piazza siciliana che promette di diventare ancora più calda con i

suoi tanti fronti aperti Schifani ha commentato «Non ci faremo certamente intimidire dalle proteste in piazza, così come avvenuto qualche giorno fa con la manifestazione dei laboratori d'analisi convenzionati, che chiedevano le dimissioni dell'assessore alla salute Giovanna Volo, alla quale ho immediatamente rinnovato la mia incondizionata fiducia per il lavoro importante che sta portando avanti», concedendo anche una battuta sullo sciopero dei laboratori e delle strutture private convenzionate dei giorni scorsi «Stiamo lavorando al confronto con i laboratori d'analisi. Io sono comunque perché si rafforzi l'assistenza pubblica anche nel mondo delle analisi. Sono un liberale e credo nel privato, ma non possiamo assistere a un 70% di attività che viene svolta dal privato».

Realistico sulla questione il sindacato Nursind «L'assessore è stato chiaro, sono state assunte più persone di quanto si poteva, e oggi non ci sono risorse. La politica ha fatto promesse oltre le proprie possibilità. Sotto questo aspetto emerge chiaramente la spaccatura tra la praticità e concre-

tezza dell'assessore e l'atteggiamento della politica che appare irrealista», mentre la Cgil attacca «Non prorogare i contratti ai precari Covid è vergognoso. Ma è pure vergognoso che il presidente Schifani, che si trova dentro il palazzo, si rifiuti di incontrare i sindacati e i lavoratori su un tema così importante e delicato» e Luisella Lioni, segretaria Uil in Sicilia ha aggiunto «Questi lavoratori hanno diritto ad avere una possibilità. Il loro contratto deve essere prorogato».

L'assessore Volo ieri ha invece chiarito che «alla luce della nuova valutazione dell'emergenza e della normativa nazionale, non essendoci più esigenze particolari di gestione, risulta impossibile, tanto per l'esecutivo che per il parlamento regionali, nell'immediatezza, intervenire con nuove proroghe». Intanto oggi si prosegue con la protesta di Fials che scende in piazza per chiedere lo stop ai tagli alla sanità pubblica.

GIU. BI.



L'inaugurazione al Policlinico: da sinistra il rettore Midiri, l'assessore Volo, il vescovo Lorefica, il governatore Schifani, il sindaco Lagalla, il commissario Iacolino



Peso: 26%

**LA NOMINA****Irfis si cambia
Iolanda Riolo
nuova presidente**

PALERMO. Iolanda Riolo è la nuova presidente dell'Irfis, l'istituto finanziario della Regione. L'imprenditrice dirige una delle più importanti aziende del settore automobilistico siciliano. L'assemblea dell'Irfis ieri mattina su indicazione del presidente della Regione Siciliana Renato Schifani ha eletto la neo presidente Iolanda Riolo laureata alla Bocconi di Milano in Economia aziendale che sarà affiancata in questo nuovo incarico dagli altri due componenti del consiglio di amministrazione, Giuseppe Guglielmino e Vincenza Barberi già nominati precedentemente.

L'imprenditrice negli anni ha ricevuto diversi riconoscimenti, fra i quali il premio "Donnattiva- Riconoscimento all'eccellenza femminile".

Prende il posto di Tom-

maso Dragotto che si è invece dimesso a un mese dalla nomina, ufficialmente

per occuparsi dell'internazionalizzazione della sua impresa, ufficialmente perché non in possesso dei requisiti richiesti, che sarebbero comunque andati al vaglio della Banca d'Italia. Nel curriculum di Iolanda Riolo anche la partecipazione in giunta con Leoluca Orlando nel 2017, quando l'ex sindaco di Palermo, riconfermato dagli elettori alla guida della città la chiamò a guidare, da assessore il raccordo con le società partecipate.

Un'esperienza questa che per l'imprenditrice palermitana durò due anni, al termine dei quali, Orlando, nel successivo rimpasto nominò il suo fidatissimo luogotenente Fabio Giambrone per rilanciare l'azione amministrativa che

si era un po' sopita.

Per Riolo dunque arriva un'importante occasione per riprendere il filo da dove si era interrotto, provando a trasferire gli impulsi giusti del management privato nella più ambiziosa delle partecipate della Regione.



Peso: 12%

Niente "election day" 129 comuni siciliani votano il 28 e 29 maggio

Confronto serrato in giunta. Schifani media ed evita tensioni sull'anticipo a metà mese

Niente "election day": le Amministrative nei 129 comuni siciliani chiamati al voto non si terranno il 14 e 15 maggio come nel resto d'Italia, ma il 28 e 29 maggio, come già deciso. Ieri del punto s'è discusso in Giunta e di fronte alla mancanza di unanimità Schifani ha confermato la data.

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Amministrative. Troppi distinguo nella maggioranza, confermata la data del voto in 129 comuni
Niente "election day", Schifani non forza: alle urne il 28 e 29 maggio

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alla fine il governatore siciliano Renato Schifani ha deciso di porsi, ancora una volta, come elemento di sintesi tra posizioni troppo diverse tra loro.

E così il voto siciliano delle Amministrative di primavera, in procinto di essere anticipato al 14-15 maggio, rimane fissato per il 28 e 29 maggio.

Il mancato allineamento all'"election day" si lega, più di quanto non si possa immaginare con le difficoltà a mandare avanti il progetto del terzo mandato per i Comuni sino a 15mila abitanti. Tra i favorevoli, per esempio all'ipotesi del terzo mandato, c'è l'assessore all'Economia Marco Falcone; meno entusiasta dell'idea il vicepresidente Luca Sammartino e una parte del gruppo dei cufariani. Sulla scorta delle perplessità della legge impugnata alla Sardegna e per evitare anche problemi di prima applicazione nel caso in cui l'Ars dovesse esitare il ddl a breve, ipotesi che si allontana ogni giorno di più, Palazzo d'Orleans ha scelto di separare gli ambiti della discussione e tornare alla data per il voto su cui c'era stata l'unanimità anche nei giorni scorsi e che ieri è stata ribadita da tutti. Poi, quale percorso verrà sviluppato sulla legge del terzo mandato, a quel punto, sarà pensiero del parlamento siciliano.

Si voterà, dunque, domenica 28 (dalle 7 alle 23) e lunedì 29 (dalle 7 alle 15), con eventuale

turno di ballottaggio nelle giornate dell'11 e 12 giugno.

Tra i 129 Comuni chiamati alle urne ci sono anche quattro capoluoghi di provincia, ovvero Catania (incluse sei circoscrizioni di quartiere), Ragusa, Siracusa e Trapani. In 114 amministrazioni si voterà con sistema maggioritario, mentre in 15 di queste si procederà alla consultazione popolare con il proporzionale.

L'inserimento di eventuali nuovi Comuni potrà avvenire entro la data di indizione dei comizi elettorali, prevista, con decreto dell'assessore alle Autonomie locali, tra il sessantesimo (29 marzo) e il cinquantacinquesimo (3 aprile) giorno antecedenti le votazioni.

A questo punto gli accordi nei territori, quelli che tra i partiti ancora "ballano" per i grossi centri, Catania "in primis" e poi a seguire gli altri grossi centri e le località con meno abitanti, avranno un baricentro temporale più consolidato. Un pò il "prequel" che anticipa l'apertura delle danze da parte della politica siciliana.



Sono 129 i Comuni che andranno al voto nella tornata amministrativa di primavera il 28 e 29 maggio, mentre nel resto d'Italia la data fissata è per il 14 e 15 maggio



Peso: 1-7%, 6-19%



IN CORSO IL CONSIGLIO UE TRASPORTI Ponte sullo Stretto, Salvini vede oggi la commissaria Vălean

ROMA. È iniziato ieri a Stoccolma il Consiglio informale dei ministri dei Trasporti Ue, dove il vicepremier e ministro Matteo Salvini è giunto nel pomeriggio dopo aver presenziato alla cabina di regia per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 a Venezia. Sul tavolo del vertice informale importanti dossier per l'Italia, tra cui il Ponte sullo Stretto di Messina, la questione Brennero, l'alta velocità Torino-Lione e lo stop ai motori endotermici fissato per il 2035.

Su quest'ultimo punto, il ministro ha invitato i colleghi a riflettere sulle modalità e sulle tempistiche di transizione verso un'econo-

mia a "emissioni zero", in modo da coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale, «perché nessuno resti indietro».

A margine del Consiglio, Salvini incontrerà oggi la commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, per il progetto di rilancio del Ponte sullo Stretto, che riveste un'importanza strategica per i collegamenti tra la Sicilia e il resto d'Europa. ●



Peso: 7%

Nei centri storici -100mila negozi

Confcommercio. È boom di bar, ristoranti e rivendite di telefonini, a scapito degli esercizi tradizionali. In Sicilia moria di ambulanti e cali ad Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Boom di bar, ristoranti, B&b, farmacie e negozi di telefonia e moria di negozi tradizionali come alimentari, abbigliamento, ferramenta e librerie. Il panorama commerciale che caratterizza le città italiane e i centri storici è drasticamente cambiato negli ultimi dieci anni, e l'arrivo del Covid ha solo accentuato il trend.

Tra il 2012 e il 2022 sono sparite complessivamente 100mila attività di commercio al dettaglio e 16mila imprese di commercio ambulante, mentre sono in crescita alberghi, bar e ristoranti (+10.275). Nello stesso periodo è aumentata la presenza straniera nel commercio, sia come numero di imprese (+44mila), sia come occupati (+107mila), ma si sono ridotte le attività e gli occupati italiani (rispettivamente -138mila e -148mila). Il quadro emerge da uno studio di Confcommercio sulla demografia di impresa nelle città italiane a partire dal 2012, secondo cui la densità commerciale è passata nel periodo da 9 a 7,3 negozi per mille abitanti, con un calo di quasi il 20%. Dunque diventa concreto il ri-

schio di una «desertificazione» commerciale.

Nei centri storici ci sono «sempre meno negozi di beni tradizionali» (libri e giocattoli -31,5%, mobili e ferramenta -30,5%, abbigliamento -21,8%) e «sempre più servizi e tecnologia» (farmacie +12,6%, computer e telefonia +10,8%), attività di alloggio (+43,3%) e ristorazione (+4%), evidenzia Confcommercio nella sua analisi, concentrata su 120 città medio-grandi, ma la crescita delle attività di alloggio e ristorazione «non compensa le riduzioni» del commercio. Nel lungo periodo «appaiono più accentuate tanto le perdite dei centri storici per i negozi e gli ambulanti, quanto la crescita dell'offerta turistica», afferma la Confederazione.

In Sicilia, a parte perdite ad Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani, tutte le altre città registrano invece un incremento nel numero di attività, ad eccezione degli ambulanti nei centri storici.

«La desertificazione commerciale non riguarda solo le imprese, ma la società nel suo complesso perché significa meno servizi, vivibilità e sicurezza», dice il presidente di Confcom-

mercio, Carlo Sangalli, sottolineando che «occorre accelerare la riqualificazione urbana con un utilizzo più ampio e selettivo dei fondi europei del "Pnrr" e il coinvolgimento delle parti sociali».

La Confederazione sollecita i negozi di quartiere a «puntare su efficienza e produttività» attraverso «una maggiore innovazione e una ridefinizione

dell'offerta» e ad utilizzare anche «il canale online». Le vendite sul web sono, infatti, passate da 16,6 miliardi nel 2015 a 48,1 miliardi nel 2022, ricorda Confcommercio, e anche se l'avvento dell'e-commerce ha contribuito «maggiormente alla desertificazione commerciale», rimane comunque «un'opportunità» per il commercio «fisico» tradizionale, fa notare Confcommercio. Ma su questo punto Assoutenti denuncia che finora «i negozi tradizionali non sono stati in grado di tenere il passo, né di cogliere le opportunità offerte dal web». Anche a causa di «normative obsolete e non più attuabili come quelle sui saldi che limitano assai la possibilità degli esercenti di praticare sconti», dice il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi. ●



Moria di negozi nei centri storici



Peso: 25%

Sondaggi, la lezione di Gallup nella città «sporca e insicura» con le elezioni non si gioca

Il diario da intervistato. Ecco il perché delle risposte

La statistica? Brutta bestia, ma non una scienza esatta

PAOLO MAGNANO

George Gallup (1901-1984) è stato simbolo e sinonimo dei sondaggi demoscopici. Per tastare il polso delle opinioni sociali, Gallup riuscì a mettere in piedi un'organizzazione poderosa. Eppure, non era uno

statistico; laureato in psicologia fu un giornalista dotato di straordinaria intelligenza, nel '36 previde con successo l'elezione di Roosevelt. La prestigiosa *Literary Times*, una rivista di grande diffusione, aveva interrogato due milioni di persone giungendo alla conclusione, poi sbagliata, che avrebbe vinto il candidato repubblicano Alf Landon. Quelle elezioni negli Stati Uniti furono un evento centrale nella storia della statistica e dei sondaggi. Il colosso *Literary Digest* chiuse i battenti due anni dopo coperta dal ridicolo, mentre l'astro nascente di Gallup riuscì a dimostrare la scarsa importanza della dimensione del campione statistico rispetto alla sua corretta composizione, cambiando per sempre le regole dell'indagine sociale.

Non è una premessa per mettere in discussione gli ultimi sondaggi rilanciati dal giornale sulle prossime amministrative catanesi, né quelli che arriveranno in futuro; Demopolis ed Emg sono istituti di assoluta professionalità, provengono dalla migliore tradizione italiana e hanno presentato fotografie credibili sulla situazione politica e sociale della città. Tuttavia, l'editoriale di lunedì mi ha fatto pensare all'esperienza di Gallup: Mario Barresi è un giornalista (come Gallup) intelligente che ha colto la distorsione rappresentata dai numeri di una città malata e la capacità politica di chi verrebbe proposto alla sua cura.

Ho fatto parte del panel che ha risposto alle domande di Demopolis e quando sono arrivato alla scheda in cui mi si chiedeva quanta fiducia avessi nella capacità della mia città di riprendersi, ho risposto come il 52%: No, non ce la può fare! Perché ero sotto il feroce durante l'omelia dell'arcivescovo e proprio nel momento dell'e-

sortazione avevo a destra un principio di rissa tra devoti, presto bloccata da quattro agenti della guardia di finanza, e attorno una totale distrazione tra quanti erano in moto perpetuo per torroni e frittelle. Sì, ero arrabbiato per l'assoluta disattenzione dei miei concittadini a quelle parole. Forse, se la domanda non avesse avuto la premessa sul pensiero di monsignor Renna, chissà se non sarei andato in minoranza dando speranza alla fiducia.

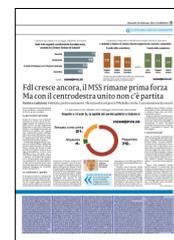
Sono stato anche tra quelli che pensano che «insicurezza urbana e microcriminalità» (70%!) è il tema centrale che fa parte in maniera significativa delle preoccupazioni della popolazione e della vita democratica. Condividiamo tutti il fatto che l'intensità delle minacce alla vivibilità dentro la città esige una nuova e rinforzata capacità di risposta istituzionale e anche la promozione di una differente cultura della sicurezza - certamente non di un'ideologia securitaria - ma l'offerta della politica che verrà riuscirà davvero a indicare una strada o un'idea? I candidati avranno il coraggio di mettere al centro della proposta questa potente richiesta? E a quale prezzo?

Il report di Demopolis pubblicato negli scorsi giorni su *La Sicilia* è spietato e va oltre la città «sporca e insicura» del titolo di prima pagina; se violenza, sfiducia e decoro urbano sono, come detto, questioni centrali ed occupano una quota così significativa nel quadro delle preoccupazioni degli individui, la loro analisi presuppone una lettura più ampia nelle molteplici dimensioni: sociali, culturali, politiche ed economiche. In questo scenario sarà complicato trovare spazio per il sogno di una città intelligente in cui creare le condizioni per un luogo iperconnesso, socialmente inclusivo e resiliente, adatto alle esigenze di tutti. Sono gli standard minimi per proporre un'agenda politica ed un programma che metta assieme attrazione degli investimenti, sostenibilità e nuovi modelli di sviluppo basati su tecnologia, ricerca e innovazione e transizione. È ciò che viene chiesto oggi ad una

città contemporanea ed europea e dovrebbero proprio essere questi gli argomenti per la rinascita.

Per questo alla domanda sulla mia percezione in merito alla qualità della vita rispetto allo scorso decennio, ho risposto insieme all'80% del campione: un click senza esitazioni su peggiorata! Non ricordo esattamente come fosse la mia vita in quel periodo. Conosco però con assoluta certezza la sofferenza della mia città. Ho fatto un rapido calcolo: l'ultima amministrazione in carica, dal 2018 al giorno in cui scadrà, ha avuto 1.807 giorni a disposizione. Il sindaco eletto è stato in servizio effettivo per il 65,7% (lockdown compresi), nei restanti la città è stata affidata ad un facente funzioni senza alcuna responsabilità politica (19,7%) e due commissari (14,6%).

La statistica è una brutta bestia con cui confrontarsi, ma è una scienza esatta. L'unica materia con cui distribuire pagelle, spiegare i fatti, costruire programmi e definire una visione. La scorsa settimana 90 giocatori hanno centrato una sestina di numeri che ha fatto vincere loro la cifra colossale di 371 milioni, c'era una sola possibilità su 622.614.630 che questo avvenisse. Gli esperti infatti assicurano da sempre che la strategia più sicura per vincere rimane quella di non giocare: «Tutti i giochi in cui entra in campo la casualità sono perdenti». Quelle del prossimo maggio saranno le elezioni per guidare una grande città; non sarà un gioco e se tiriamo alla sorte abbiamo già perso. Tutti. ●



Peso: 12-14%, 13-18%

Razza batte Bianco al fotofinish: è il candidato più «in grado di fare gli interessi dei catanesi»

Sondaggio Demopolis. Al terzo posto Sudano, seguono Parisi, Cancelleri e Abramo. L'ex sindaco si conferma il più noto

MARIO BARRESI

Ruggero Razza viene considerato il candidato più «in grado di rappresentare gli interessi della città nel ruolo di futuro sindaco di Catania». Con il 35% l'ex assessore regionale alla Salute supera l'ex sindaco Enzo Bianco (33%) e la deputata Valeria Sudano (27%). Esattamente a tre mesi dalle Amministrative - ieri la giunta regionale ha confermato le date del 28-29 maggio per il primo turno, con eventuale ballottaggio due settimane dopo - il sondaggio di Demopolis ci fornisce altre chiavi di lettura.

Essendo ancora troppo presto per avere un quadro ben definito sulla griglia dei candidati, infatti, l'istituto diretto da Pietro Vento ha misurato alcune caratteristiche dei principali aspiranti a Palazzo degli Elefanti «di cui si è parlato negli ultimi giorni». Nessuna simulazione di scenari con confronti diretti, dunque, anche perché, schieramenti e alleanze sono ancora in divenire, ma alcuni precisi *sentiment* raccolti in un'indagine effettuata dal 22 al 26 febbraio su un campione stratificato di 1.004 intervistati, rappresentativo della popolazione maggiorenne residente a Catania.

La notorietà

Il più conosciuto dai catanesi si conferma, con l'88%, Bianco, già quattro volte sindaco della città fra il 1988 e il 2018. Il secondo posto lo ottiene con il 65% Razza, in prima linea nel governo Musumeci, fino allo scorso settembre, nella gestione della sanità siciliana, con in mezzo l'emergenza Covid. Il podio si chiude con Giancarlo Cancelleri, viceministro alle Infrastrutture del M5S nel governo Conte, noto al 53%. Il 46% dei catanesi dichiara di aver sentito parlare della deputata Sudano, il 38% di Sergio Parisi, assessore uscente allo Sport nella giunta di Salvo Pogliese. Più distanti, conosciuti da poco più di un 1/4 dei catanesi, risultano Emiliano Abramo, presidente della Comunità di Sant'Egidio in lizza con il Pd alle Politiche, e il civico Lanfranco Zappalà, in assoluto il consigliere comunale con la maggiore longevità.

Le caratteristiche ideali

Nel contesto attuale, con un'eredità pesantissima da gestire, «quali caratteristiche dovrebbe avere il futuro sindaco di Catania»? Per il 71% dei cittadini dovrebbe soprattutto essere concreto (71% delle risposte, che potevano essere anche multiple), mentre per per due su tre ne serve uno competente. Altro fattore chiave, segnalato dalla maggioranza di catanesi (53%), è la necessaria capacità del futuro sindaco di dialogare con il governo nazionale di Giorgia Meloni.

E a questo punto l'indagine entra nel dettaglio: tra i candidati di cui si parla, quali sono ritenuti più competenti e concreti? A Bianco è riconosciuta dal 35% la maggiore esperienza amministrativa, seguito da Razza (33%) e Sudano (26%). Lo stesso Razza, magari in ragione del lavoro degli ultimi anni sulla sanità catanese, conquista con il 36% il gradino più alto sul podio della concretezza, seguito da Sudano e Cancelleri, che il campione intervistato da Demopolis continua a percepire come portabandiera del M5S, al netto delle voci che lo vedono invece sempre più in una dimensione civico-moderata. Citazioni inferiori al 25% per gli altri candidati.

La percezione sul ruolo

Questi dati trovano una sostanziale conferma in un'altra parte del sondaggio. Seppur «in un quadro ancora molto incerto, ma già ampiamente polarizzato in base alla collocazione politica», il sondaggio Demopolis ha analizzato le opinioni dei catanesi «per comprendere quali candidati, nella percezione dell'opinione pubblica, siano eventualmente in grado di rappresentare gli interessi della città nel ruolo di futuro sindaco».

Il 35% indica Ruggero Razza, esponente di Fratelli d'Italia, delfino del ministro Nello Musumeci. Il 33% cita Bianco, sindaco del Pd sino al 2018, sconfitto da Pogliese cinque anni fa, oggi potenzialmente in lizza come candidato civico. Sul podio, con il 27%, anche la leghista Sudano, ex dem e renziana, da sempre om tandem con il vicepresidente della Regione, Luca Sammartino. Citazioni inferiori, al 24%, per l'ex assessore Parisi, sem-

pre di area meloniana. Indicazioni più contenute giungono per Cancelleri (22%) e Abramo (21%).

Le coalizioni e i partiti

Il «Barometro Politico» di Demopolis ha analizzato il peso odierno dei partiti dopo sei mesi dalle elezioni politiche. Se si votasse oggi a Catania per la Camera, il M5S, seppur in calo, si confermerebbe primo partito con il 28%.

Anche sotto il Vulcano, in linea con le tendenze nazionali, cresce di quasi 4 punti, rispetto al settembre scorso, il partito della premier Meloni: Fratelli d'Italia avrebbe oggi il 23%. Staccati e tendenzialmente stabili gli altri partiti: resta in crisi il Pd all'11%, magari in attesa del beneficio effetto-primarie (le interviste, va ricordato sono precedenti alla vittoria di Elly Schlein), con Forza Italia che avrebbe il 9,5%, De Luca il 7%, la Lega il 6%. In termini di coalizioni, nelle intenzioni di voto dei catanesi per le Politiche, il centrodestra otterrebbe oggi il 39%, il M5S il 28%, il centrosinistra (Pd e Verdi-Si) il 16%.

Il quadro, come è naturale, cambia se si guarda al voto per le Amministrative. Come si orienterebbero oggi i catanesi nel voto di lista per Palazzo degli Elefanti? Prescindendo dagli eventuali candidati, il 46% sceglierebbe la coalizione di centrodestra, il 18% il centrosinistra, il 17% il M5S; il 19% opterebbe per altre liste (civiche, De Luca, Bianco, e altri). È chiaro che, come in ogni altro test locale, il peso dei candidati in lista e l'effetto-trascinamento delle civiche condizioneranno il risultato finale molto più dell'orientamento politico.

In questo scenario, secondo l'analisi di Demopolis (che non ha però misurato lo scenario del fronte progressista unito, adesso più probabile), «il centrodestra, se unito, vincerebbe



Peso: 12-66%, 13-70%

comunque al primo turno; se andasse diviso, si aprirebbe la "lotteria" del ballottaggio».

I servizi bocciati

«Dopo un decennio amministrativo che i cittadini giudicano molto deludente - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - la nuova Amministrazione dovrà confrontarsi con attese molto alte. Il 75% ritiene che la qualità dei servizi pubblici locali a Catania sia peggiorata negli ultimi 10 anni. Per appena un quinto è rimasta come prima, solo per il 4% è migliorata. Pesano, sulla quotidianità dei catanesi, scarsa pulizia e gestione dei ri-

fiuti, traffico e viabilità, insicurezza urbana e crescente microcriminalità».

Queste, nella fotografia scattata qualche giorno fa, le percezioni dei catanesi. Prossimi passi: la scelta dei candidati sui diversi fronti e una dura campagna elettorale. Obiettivo primario: convincere i catanesi a recarsi alle urne. In città, secondo l'analisi di Demopolis, il rischio astensione sul voto di maggio appare davvero molto alto. Con un dato senza precedenti nella storia elettorale.

Twitter: @MarioBarresi

NOTA INFORMATIVA

L'indagine demoscopica è stata condotta dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, dal 22 al 26 febbraio 2023 - per il quotidiano La Sicilia - su un campione stratificato di 1.004 intervistati, rappresentativo della popolazione maggiorenne residente nel Comune di Catania, con metodologie integrate Cawi-Cati-Cami.

Concretezza e competenza
Le caratteristiche più importanti: l'ex assessore alla Salute vince la prima classifica (leghista e grillino sul podio), il leader Anci supera i rivali di centrodestra nella seconda

GIUDIZIO IMPIETOSO. Per il 75%



dei cittadini la qualità dei servizi pubblici è peggiorata rispetto a quella di dieci anni fa

Sondaggio dell'Istituto Demopolis a 3 mesi dal voto per le Amministrative

Prescindendo dagli eventuali candidati, per l'elezione del Sindaco e il rinnovo del Consiglio Comunale, lei oggi a Catania voterebbe:



Respondenti: elettori catanesi che dichiarano l'intenzione certa o probabile di recarsi al voto nel mese di maggio

FdI cresce ancora, il M5S rimane prima forza Ma con il centrodestra unito non c'è partita

Partiti e coalizioni. Politiche, pochi scostamenti. Ma sul test locale pesa il 19% delle civiche. E un'astensione da record

Sondaggio dell'Istituto Demopolis a 3 mesi dal voto per le Amministrative

La notorietà dei candidati a Sindaco tra i cittadini catanesi



La percezione degli elettori catanesi

I candidati in grado di rappresentare gli interessi della Città nel ruolo di futuro Sindaco di Catania



Peso: 12-66%, 13-70%

Il peso odierno dei partiti nel voto per le Elezioni Politiche a Catania

Quale partito sceglierebbe oggi se si votasse per la Camera dei Deputati?

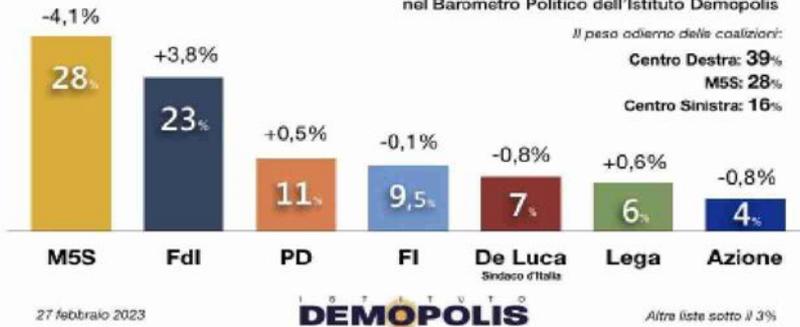
Catania: differenze rispetto al voto del 25 settembre scorso nel Barometro Politico dell'Istituto Demopolis

Il peso odierno delle coalizioni:

Centro Destra: 39%

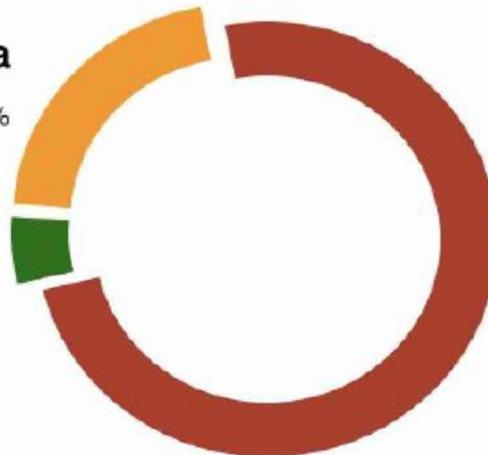
M5S: 28%

Centro Sinistra: 16%

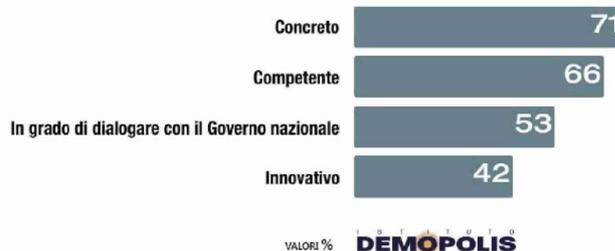
**Pietro Vento,**
direttore
dell'Istituto
Demopolis

La percezione dei cittadini nel sondaggio dell'Istituto Demopolis

Rispetto a 10 anni fa, la qualità dei servizi pubblici a Catania è:

I S T I T U T O
DEMOPOLISRimasta come prima
21%Migliorata
4%Peggiorata
75%

L'opinione dei catanesi nel sondaggio dell'Istituto Demopolis

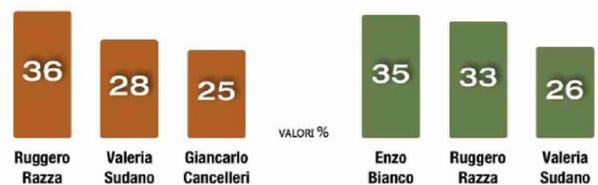
Quali delle seguenti caratteristiche dovrebbe avere, secondo lei, il futuro Sindaco di Catania?

La percezione degli elettori catanesi nel sondaggio dell'Istituto Demopolis

I candidati a Sindaco di Catania ritenuti maggiormente concreti e competenti...

Il podio della concretezza

Il podio della competenza

Indicazioni per altri candidati inferiori al 25% (più scelte consentite)
Rispondenti: elettori catanesi che dichiarano l'intenzione certa o probabile di recarsi al voto nel mese di maggio

Peso: 12-66%, 13-70%

Pubbliservizi: il commissario straordinario Mattei adotta lo statuto di "Servizi Città Metropolitana" Azienda speciale, ultimo spiraglio

Il commissario straordinario Mattei ha adottato lo statuto della costituenda azienda speciale "Servizi Città Metropolitana", che subentrerà in tutte le attività svolte dalla Pubbliservizi. L'intervento si è reso necessario per non interrompere servizi essenziali di sicurezza ed incolumità della cittadinanza e dell'utenza scolastica, fino ad ora svolti dalla Pubbliservizi, ridotti a causa dell'esercizio provvisorio della partecipata in liquidazione.

SERVIZIO pagina III

L'obiettivo è il subentro alla partecipata a tutela di servizi essenziali. Proposta all'esame del Consiglio metropolitano

VERTENZA PUBBLISERVIZI

"Servizi Città Metropolitana" si a statuto azienda speciale

Uno spiraglio per la drammatica vertenza Pubbliservizi. Il commissario straordinario Piero Mattei, allo scopo di continuare ad assicurare alla Città metropolitana quei servizi sinora erogati dalla Pubbliservizi, società dichiarata in fallimento, ha adottato lo statuto della costituenda azienda speciale "Servizi Città Metropolitana di Catania", che subentrerà in tutte le attività svolte fino ad ora dalla partecipata metropolitana.

L'intervento si è reso necessario al fine di non interrompere quei servizi essenziali di sicurezza ed incolumità della cittadinanza e dell'utenza scolastica, fino ad ora svolti dalla Pubbliservizi, e che nell'esercizio provvisorio della stessa in liquidazione giudiziale, ha visto una riduzione della capacità operativa in settori fondamentali per il territorio tutto quali edilizia scolastica, viabilità, neve e verde pubblico.

La proposta del commissario straordinario, basata su una normativa del 2000 e concordata con il segretario generale e il ragioniere capo dell'Ente, deve adesso passare al vaglio del Consiglio metropolitano. Spetta a questo organismo approvare l'atto costitutivo e il nuovo statuto della azienda speciale "Servizi Città Metropolitana di Catania".

Come è noto la vicenda che ruota attorno a Pubbliservizi dura da anni, e il commissario Mattei, che è stato nominato lo scorso 30 gennaio, ha subito impartito direttive politico-amministrative anche tenendo conto della imprescindibilità di salvaguardare gli oltre 300 lavoratori e del non accoglimento, espresso il 16 febbraio, dal Tribunale di Catania sezione Fallimentare, di prorogare al 31 luglio l'esercizio provvisorio della Pubbliservizi.

In definitiva la cessazione dell'at-

tività della partecipata, che è stata fissata al prossimo 31 marzo, spinge l'Ente metropolitano alla creazione di una azienda speciale con autonomia imprenditoriale e proprio statuto.

Il commissario straordinario Mattei, pertanto, ha ritenuto necessario introdurre norme statutarie tese ad accrescere da un lato una più incisiva e dinamica capacità operativa della nuova azienda speciale e dall'altro una gestione più virtuosa e moderna della stessa.

Il commissario Mattei ha adottato la proposta attesa ora al vaglio del Consiglio metropolitano



Una azienda speciale potrebbe subentrare alla partecipata



Peso: 11-1%, 14-24%

Il volto imprenditoriale della famiglia Santapaola-Ercolano

Il filone ordinario del processo Chaos: nell'udienza di ieri è stata esaminata la vittima di un tentativo di estorsione

LAURA DISTEFANO

Nel 2017 il Ros smembrò pezzo per pezzo la cupola mafiosa e imprenditoriale della famiglia catanese di Cosa nostra. Non a caso il blitz fu chiamato Chaos. Un'inchiesta che nel filone abbreviato ha già superato lo scoglio del processo d'appello, mentre il rito ordinario è ancora nel pieno del dibattimento.

Ieri mattina si è tenuta l'udienza durante la quale è stata esaminata la vittima di un tentativo di estorsione, di cui è accusato Giuseppe Modica (difeso dagli avvocati Salvatore Pace e Annalisa Gugliuzza). La teste ha risposto alle domande della pm Raffaella Vinciguerra, che assieme a Marco Bisogni (da gennaio membro togato del Csm) ha coordinato la delicata indagine sui clan Santapaola-Ercolano e Mazzei. In questo troncone sono imputati an-

che Marcello Magrì e Danilo Marsiglione per l'accusa di favoreggiamento. Ma la figura centrale di questo processo è Giuseppe Pasquarello Conti, ritenuto il volto imprenditoriale del boss Antonio Tomaselli (il delfino degli Ercolano è stato già condannato in appello). L'imputato, difeso dall'avvocato Salvatore Leotta, è accusato di concorso esterno, intestazione fittizia ed estorsione.

I militari del Ros documentarono nella lunga informativa - che portò cinque anni fa agli arresti - i legami tra Tomaselli e Pasquarello Conti. I carabinieri raccolsero diversi filmati che registrarono la presenza più volte del "reggente della carta" di Cosa nostra nel cementificio di Misterbianco (foto a fianco). Per la procura Tomaselli sarebbe stato il socio occulto e il dominus dell'azienda di calcestruzzi di cui è titola-

re l'imputato. La società inoltre sarebbe quella coinvolta nell'estorsione ai danni di alcuni imprenditori, scoperta nel secondo capitolo dell'inchiesta Chaos, a cui era stata imposta la fornitura di materiale - per lo più scadente - da utilizzare per i lavori di posa in opera della fibra ottica.

Il processo è stato aggiornato dal Tribunale il prossimo 22 maggio per l'audizione dei periti che si sono occupati delle trascrizioni delle intercettazioni. ●



Peso: 18%



CATANIA

Omicidio Vecchio-Rovetta Domani udienza su ennesima richiesta di archiviazione

Il figlio dell'imprenditore delle Acciaierie Megara ucciso nel 1990: «Da 33 anni aspettiamo giustizia. Non riesco a rassegnarmi».

LAURA DISTEFANO pagina VI



Duplice omicidio Vecchio-Rovetta udienza su richiesta di archiviazione

Aspettano giustizia da quasi 33 anni i familiari di Francesco Vecchio e Alessandro Rovetta. Da quel 31 ottobre 1990 in cui i due imprenditori delle Acciaierie Megara furono trucidati. Un duplice omicidio rimasto senza colpevoli nonostante le indagini.

Domani alle 9,30 si terrà l'udienza davanti alla gip Marina Rizza, per decidere sull'ennesima richiesta di archiviazione della procura a cui si sono opposti i parenti. «Era il 31 Ottobre 1990 - ha commentato il figlio Salvatore Vecchio - quando furono trucidati per mano mafiosa nella zona industriale di Catania

mentre tornavano a casa dopo una giornata di lavoro alle Acciaierie Megara. Sono trascorsi 32 anni e non c'è ancora una verità giudiziaria, non c'è mai stato un processo. Non riesco a rassegnarmi all'idea che lo Stato possa desistere dall'attività di indagine volta ad individuare i responsabili dell'omicidio e dal rendere giustizia a mio padre, vittima di un agguato mafioso».

L'inchiesta scattata dopo il duplice assassinio ha portato a sentire testimoni e familiari delle vittime. Per la governance della società era un momento delicato con l'entrata nell'assetto socie-

tario dei bresciani. E non va tralasciato il contesto territoriale, fortemente criminale, in cui l'impresa operava.

In questi lunghi decenni sono stati escussi decine e decine di collaboratori. Nessun pentito ha saputo fornire una pista precisa che arrivasse a ricostruire un mosaico accusatorio forte per un aprire un processo. I familiari però chiedono di non arrendersi e di continuare a scavare. Ora vedremo cosa deciderà il gip.

LA.DIS.



Voto anticipato, anzi no ultimo scontro in giunta poi passa la linea di FdI

Election day per accorpare le elezioni siciliane a quelle del resto del Paese, anzi no. Le amministrative di primavera, a dispetto delle indiscrezioni ventilate per giorni, nell'Isola si celebreranno con due settimane di ritardo rispetto alla tabella di marcia indicata dal governo Meloni nel resto d'Italia. Schifani ha riunito la giunta per decidere insieme agli altri partiti: l'orientamento nei giorni precedenti dava in vantaggio l'opzione dell'accorpamento alla tornata nazionale, che – secondo i sostenitori di questa opzione – avrebbe favorito la comunicazione tra i cittadini ed evitato il rischio di generare confusione nell'elettorato. A insistere sull'accorpamento era stata la Lega del vicepresidente della Regione Luca Sammartino per voce della capogruppo Mariana Caronia, ma anche la Dc Nuova di Totò Cuffaro e la stessa Forza Italia di Schifani. Dall'altra parte della barricata, Fratelli d'Italia aveva dichiarato la volontà politica di mantenere le elezioni al 28 e 29 maggio. Posizione sostenuta anche dagli autonomisti di Lombardo. Fino alle ore precedenti alla convocazione dell'esecutivo regionale, da Palazzo d'Orleans filtrava l'intenzione dell'accorpamento, ma ancora una volta l'ultima parola è stata del partito della premier Giorgia Meloni.

La nota della presidenza della Regione sottolinea «l'unanimità» della decisione presa dalla giunta che, però, era stata convocata con un unico punto all'ordine del giorno: la modifica della delibera che fissa-

va la data a fine maggio. La stessa data che al termine della riunione è stata invece confermata, non prima di consumare l'ennesimo scontro politico fra i partiti al governo, con vista sull'Etna.

Perché è in quella tornata elettorale che verrà eletto, fra gli altri, il prossimo sindaco di Catania e di un accordo nel centrodestra non si vede neanche l'ombra. La Lega rivendica la candidatura della senatrice Valeria Sudano, Fratelli d'Italia non molla la presa: il candidato della coalizione deve essere espresso dal partito di Meloni. Schifani tenta la via della mediazione, ma i nodi per lui non sono ancora sciolti.

A pendere sulle prossime amministrative è la norma, in discussione all'Ars, che apre al terzo mandato per i sindaci dei comuni fino a 20mila abitanti. Il governatore si dice irremovibile: la norma è incostituzionale, verrebbe impugnata. «È doveroso da parte del governo – ha affermato Schifani – evitare che si possa legiferare non correttamente per scongiurare che sindaci eletti con questa norma, una volta dichiarata incostituzionale, possano vedere in pericolo la legittimità dei propri atti in danno anche dell'interesse dei cittadini».

Nella maggioranza il partito del terzo mandato è trasversale. Per il Pd «è una vergogna cambiare le regole in corsa». Ma il rischio del colpo di mano a Sala d'Ercole è dietro l'angolo.

Intanto Schifani ha individuato un altro tassello nel puzzle dello

spoils system, indicando l'imprenditrice Iolanda Riolo alla guida dell'Irfris, l'istituto finanziario della Regione. Riolo, che sostituisce il dimissionario Tommaso Dragotto, «è laureata alla Bocconi di Milano in Economia aziendale e nel 2020 è stata nominata chapter leader Palermo per la "Bocconi alumni community"», si legge nel comunicato diffuso da Palazzo d'Orleans. Una precisazione, quella sui titoli dell'imprenditrice chiamata a guidare la banca della Regione, che per tutto il giorno ha alimentato l'indiscrezione che dietro gli ultimi passi indietro nelle partecipate regionali potesse esserci proprio una carenza di titoli necessari per accedere agli incarichi di vertice. Riolo affiancherà gli altri due componenti del consiglio di amministrazione, Giuseppe Guglielmino e Vincenza Barberi, già eletti in precedenza.

– **m. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni comunali il 28
maggio. Lega e Schifani
puntavano al 14
L'imprenditrice Riolo
al vertice dell'Irfris



Peso: 46%

Le vertenze

Precari Covid e laboratori privati la sanità che agita il centrodestra

Laboratori e ambulatori privati, precari Covid, centri di dialisi. Sono i tre dossier scottanti sul tavolo del governo di centrodestra, finito sotto assedio: venerdì scorso la protesta di tremila lavoratori della sanità convenzionata per l'aumento del budget, ieri la rabbia del personale reclutato per l'emergenza davanti a Palazzo d'Orleans dopo la conferma che dal primo marzo resteranno a casa. «Non ci faremo intimidire dalla piazza. Ci sta a cuore la salute dei cittadini e la tenuta dei conti pubblici», è il guanto di sfida lanciato dal presidente Renato Schifani.

L'avvertimento arriva all'indirizzo di specialisti e laboratori privati che la scorsa settimana, per quattro giorni, hanno chiuso i battenti reclamando 32 milioni di euro in più rispetto ai 283 assegnati per il 2023. L'assessora Giovanna Volo ne aveva messi sul tappeto solo 10. I privati hanno sospeso la serrata, ma la resa dei conti è solo rinviata tra due settimane, necessarie alla Regione per capire se è possibile recuperare altre risorse.

«Abbiamo predisposto un calendario di incontri per affrontare le esigenze di ogni disciplina», ha assicurato l'assessora, nel tentativo di abbassare i toni dopo le dichiarazioni del governatore. «Bisogna po-

tenziare le strutture pubbliche - aveva ribadito Schifani - Lo dico da liberale che in campagna elettorale ha aperto al contributo dei privati. È un paradosso che il privato assicuri il 70 per cento dell'offerta e il pubblico solo il 30».

Altro tema caldo è il rinnovo dei precari Covid in scadenza dal primo marzo. Un bacino di oltre cinquemila lavoratori, la metà dei quali non sarà riconfermata. Ieri 500 precari hanno protestato davanti alla presidenza della Regione sotto le insegne di Cgil, Cisl e Uil. Una manifestazione che l'assessora ha alla Salute ha tentato di scongiurare, senza riuscirci, convocando nelle stesse ore i rappresentanti sindacali nei locali dell'assessorato.

Se per oltre duemila sanitari e parasanitari la stabilizzazione è già in itinere, da domani resteranno a casa 2.400 amministrativi e tecnici che hanno prestato servizio durante l'emergenza. Uno spiraglio si è aperto con una norma del decreto Milleproroghe in discussione a Roma, ma restano due paletti insuperabili: la selezione per chi ha lavorato almeno 18 mesi nelle aziende pubbliche e la presenza dei posti liberi in pianta organica. Condizioni che in Sicilia non ci sono. Lo aveva anticipato ieri mattina Schifani: «I sanitari potranno essere ricolloca-

ti. Pensiamo di sospendere i concorsi in essere per consentire la stabilizzazione. Più delicato il tema degli amministrativi chiamati ad assolvere un ruolo che ormai è cessato. Bisogna capire se con la realizzazione di case e ospedali di comunità previsti dal Pnnr si potrà trovare una collocazione per queste figure. Ma non lo possiamo fare domani». Lo ha ribadito l'assessora Giovanna Volo dopo l'incontro con i sindacati: «La proroga è impossibile, sia per l'esecutivo che per il parlamento regionale. Non ci sono più esigenze particolari legate all'emergenza». Solo all'Asp di Palermo saranno licenziati 450 professionisti. Una decisione che ha innescato tensioni nella maggioranza, con Fdi e Lega in pressing per il rinnovo.

E intanto si apre un altro fronte con le strutture che garantiscono il servizio di emodialisi: «Gli aumenti dei costi stanno piegando le nostre aziende. Le tariffe sono ferme al 2004», scrivono le associazioni, annunciando lo stato di agitazione. Una nuova emergenza per la Regione dai conti in rosso. - **g.sp.**

L'assessora Volo:
"Impossibile prorogare
i contratti scaduti"
Il presidente Schifani:
"Non ci faremo
intimidire dalla piazza"

Polemiche

I precari del Covid manifestano davanti la presidenza della Regione



Peso: 38%

LA CAMPAGNA CLEAN CITIES DI LEGAMBIENTE

«Aria inquinata: Catania tra le città più a rischio d'Italia troppe auto e incidenti stradali»

L'allarme. «No2 da ridurre del 41%, agire subito»

Una città che "rompe i polmoni", in base alla scheda "Catania 2030", realizzata in occasione della tappa locale di Clean Cities, la campagna itinerante di Legambiente che ieri ha toccato la città facendo il punto sulle politiche per la riduzione dell'inquinamento e la mobilità sostenibile. La scheda fornisce strumenti e proposte per trasformare Catania in una vera "clean city" inclusiva e sicura per tutti, entro il 2030.

L'aria di Catania è ancora inquinata. Ad allarmare è, secondo quanto emerso, la distanza rispetto ai valori limite sanitari e persino a quelli più tolleranti che stanno per essere adottati dall'Europa per il 2030.

Il pm10 dovrà essere ridotto del 29% entro il 2030, il pm 2,5 del 23% e gli ossidi d'azoto (No2) del ben 41%. Dal 2011 al 2021 Catania ha visto una riduzione dell'No2 del solo 1%: di questo passo, impiegherebbe più di 40 anni a risanare l'aria. Male anche per il Pm10, con una tendenza di riduzione del solo 2%.

A Catania ci sono ancora troppe auto in circolazione (79 per ogni 100 abitanti), il che la rende una delle città più insicure d'Italia con inci-

denti stradali superiori alla media nazionale: 5,72 tra morti e feriti ogni 1000 abitanti all'anno, mentre l'obiettivo al 2030 è indicato sotto i 2. L'uso del trasporto pubblico è ancora insufficiente: inferiore di 15 volte rispetto a Milano e 20 volte meno rispetto al centro Europa, ma migliora con l'introduzione delle linee ferroviarie e della nuova metro. Insufficiente anche l'offerta di percorsi ciclabili. Inoltre, l'estensione delle strade a velocità calmierata è appena di 19 km. Le strade 30, oltre a incentivare la mobilità ciclopedonale, sono indispensabili per ridurre la gravità degli incidenti. Affinché Catania possa diventare una "Città 30" è necessaria loro moltiplicazione di 30 volte entro il 2030 (obiettivo 80% strade cittadine).

«A causa del traffico ogni catanese perde circa 120 ore ogni anno, quasi un mese di lavoro - dichiara Viola Sorbello, presidente di Legambiente Catania - questo colloca Catania al quarto posto in Italia per congestione. Occupiamo le ultime posizioni in tutti i rapporti che va-

lutano la mobilità sostenibile delle città per uso del trasporto pubblico, mobilità ciclistica e pedonale. Le conseguenze più gravi sono per la nostra salute. Per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla mal'aria, nel 2015, Catania emanò un'ordinanza molto coraggiosa, il divieto di circolazione in un ampio perimetro urbano per tutte le auto a gasolio Euro 0 e 1, ma inefficace per l'assenza di azioni repressive contro la violazione a tale ordinanza. Occorre prendere provvedimenti immediati, limitare l'uso dell'auto con restrizioni del traffico, della velocità, delle auto più inquinanti, imponendo tariffe per l'accesso alla città, riducendo le aree di sosta. Ma bisogna agire con decisione anche per favorire il rinnovo del parco auto, migliorare il trasporto pubblico, istituire Low Emission Zone, ZTL, zone 30 e accelerare la realizzazione della rete ciclabile».

luto la mobilità sostenibile delle città per uso del trasporto pubblico, mobilità ciclistica e pedonale. Le conseguenze più gravi sono per la nostra salute. Per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla mal'aria, nel 2015, Catania emanò un'ordinanza molto coraggiosa, il divieto di circolazione in un ampio perimetro urbano per tutte le auto a gasolio Euro 0 e 1, ma inefficace per l'assenza di azioni repressive contro la violazione a tale ordinanza. Occorre prendere provvedimenti immediati, limitare l'uso dell'auto con restrizioni del traffico, della velocità, delle auto più inquinanti, imponendo tariffe per l'accesso alla città, riducendo le aree di sosta. Ma bisogna agire con decisione anche per favorire il rinnovo del parco auto, migliorare il trasporto pubblico, istituire Low Emission Zone, ZTL, zone 30 e accelerare la realizzazione della rete ciclabile».



Peso: 19%

Pnrr, pioggia di milioni per l'edilizia scolastica

Nove progetti approvati. Quattro riguardano i plessi di Acì S. Antonio due quelli a Mascalucia, poi interventi a Paternò, S. Gregorio e Raddusa

CARMELO DI MAURO

Sono 44 le opere di edilizia scolastica selezionate da realizzare in Sicilia entro il 2025 con i fondi del Pnrr pari a oltre 91 milioni di euro. La Regione ha presentato al ministero dell'Istruzione l'elenco degli interventi coerenti con le finalità e gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e in linea con quanto richiesto dal "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica". Le varie fasi prevedono l'aggiudicazione dei lavori entro il 15 settembre e l'avvio dei lavori entro il 30 novembre di quest'anno, mentre la conclusione tassativamente entro il 31 dicembre 2025 e il collaudo entro il 31 marzo 2026. Nel Catanese sono nove gli interventi, di cui 4 ad Acì Sant'Antonio, 2 a Mascalucia, uno a Raddusa, uno a San Gregorio e uno a Paternò.

Ecco i quattro interventi finanziati ad Acì Sant'Antonio per il comprensivo Alcide De Gasperi. Il primo progetto riguarda la messa in sicurezza di opere strutturali, l'ottimizzazione dell'efficienza energetica e l'adeguamento degli impianti del plesso di via

Lavina (nell'omonima frazione) per un importo di 1.003.236,80 euro. Beneficierà di un importo di 98.500 euro il progetto esecutivo di adeguamento alla normativa di prevenzione incendi per il plesso di Monterosso Etneo, altra frazione santantonese. Sono 1.680.000 gli euro destinati invece al plesso di via Aldo Moro per la messa in sicurezza della scuola con demolizione e ricostruzione dell'edificio esistente. Infine, per la realizzazione di un polo scolastico nella frazione di Lavinaio è a disposizione un importo di 1.776.000 euro.

A Mascalucia sarà il Comprensivo "Giuseppe Fava" a beneficiare del primo finanziamento di 1.776.000 per la rimozione della vulnerabilità sismica del plesso di via Avv. Vito Reina. Il secondo intervento riguarderà invece il Comprensivo "Federico II di Svevia" per la realizzazione di un plesso scolastico polivalente in località Massanunziata per un importo di 1.648.710,70 euro.

A San Gregorio finanziati 1.425.000 euro per interventi di miglioramento sismico del plesso di via Umberto del Comprensivo "Michele Purrello". A

Paternò destinati 5.421.921,50 euro per messa in sicurezza, adeguamento sismico e impiantistico del plesso ex IV Circolo didattico di Viale Kennedy del Comprensivo "Don Milani".

Raddusa beneficerà di un finanziamento di 500.000 euro per un progetto di adeguamento sismico, manutenzione straordinaria, riqualificazione, adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene, abbattimento delle barriere architettoniche ed efficientamento energetico del plesso della Materna di via Enna dell'ex Comprensivo "Verga", da anni aggregato all'Ic "Leonardo Da Vinci" di Castel di Iudica.

Aggiudicazione dei lavori entro il 15 settembre, avvio entro novembre, mentre la conclusione tra il 31 dicembre 2025 e il 31 marzo 2026



In alto, da sx, la Purrello (S. Gregorio), la Federico II Svevia (Mascalucia); sotto, plesso Lavinia e Cd Paternò



Peso: 42%



Con Argo-Cassiopea la Sicilia diventa hub energetico europeo

Tutti i dettagli del progetto targato Eni in corso di realizzazione nel polo di Gela

L'impegno di Eni per la decarbonizzazione e la transizione energetica non si ferma a quanto è stato fatto nell'ultimo decennio, ma prosegue e si rinnova attraverso idee e progetti all'avanguardia che mettono al centro il territorio di Gela, valorizzandolo e offrendogli un ventaglio di opportunità lavorative, economiche, sociali. Un percorso inaugurato nel 2014, con la sigla del Protocollo d'Intesa tra Eni, ministero dello Sviluppo economico, Regione siciliana, Comune di Gela e organizzazione sindacali. Tale importante documento ha ufficialmente certificato il concreto impegno del "cane a sei zampe" nel programma di transizione energetica, tramite l'avvio del progetto di sviluppo dei giacimenti a gas di Argo e Cassiopea.

Nello stesso periodo, l'azienda concludeva la dismissione di parte degli impianti produttivi tradizionali. Quella che stiamo raccontando è una scommessa di Eni su Gela e sul polo nato nel lontano 1963 su iniziativa di Enrico Mattei, fondatore e primo presidente di Eni. Un grande uomo e un grande italiano, il cui esempio e le cui idee rivivono ancora oggi nella quotidiana attività della sua "creatura".

Quello che sorgerà nell'area della bioraffineria è certamente un fiore all'occhiello, non solo per Eni e per Gela, ma per tutta l'industria energetica nazionale. Basti pensare all'entusiastico accoglimento che il progetto Argo-Cassiopea ha avuto presso i più alti livelli delle istituzioni europee. Lo si è visto chiaramente nei giorni scorsi, nel corso della visita di Juul Jorgensen - direttrice generale per l'Energia della Commissione Ue - presso la bioraffineria di Eni. Parole inequivocabili, che premiano le strategie aziendali:

"Quello che mi ha impressionato qui a Gela è che abbiamo potuto vedere la trasformazione energetica in linea con gli obiettivi ambientali e climatici che ci siamo dati - ha detto Jorgensen -, ma allo stesso tempo anche la trasformazione economica e sociale che fa leva su quello che già c'è sul territorio assicurando, quindi, lavoro a livello locale, crescita e competitività sia alla città di Gela che, quindi, anche all'Italia e all'Unione Europea. Questo stabilimento è un esempio molto interessante. Con la guerra russo-ucraina si è determinato un grande cambiamento nel panorama dell'energia, quindi dobbiamo diventare più indipendenti e più resilienti. Questo progetto dà un contributo molto importante in questo senso. Vediamo che i flussi dell'energia, in Europa,

stanno cambiando; prima andavano da est verso ovest, ora invece vediamo che vanno da sud a nord. In questo senso, qui a Gela, sono importanti gli investimenti in corso, anche per gli impatti che stanno avendo sul territorio".

Sull'importanza e sul valore del territorio siciliano quale hub energetico per il futuro si è espressa anche la massima rappresentante della Commissione europea, la presidente Ursula Von der Leyen che - parlando all'Università di Palermo - ha detto: "La Sicilia può diventare una potenza dell'energia pulita per l'Europa. Non solo quest'isola ha sole e vento in abbondanza: ha anche una solida base industriale nel settore delle tecnologie pulite. La Sicilia è cruciale per la transizione energetica anche per un altro motivo. A poche miglia dalle vostre coste c'è quello che potrebbe diventare un



Peso:90%

altro gigante dell'energia pulita: l'Africa. È arrivato il momento di un nuovo pivot strategico dell'Europa verso il Mediterraneo”.

La visita di Juul Jorgensen a Gela è coincisa con l'attacco a terra dei tubi che trasporteranno il gas dai giacimenti Argo e Cassiopea, siti appunto al largo delle coste siciliane. Il progetto che, come si ricordava precedentemente, prende il via nel 2014 con la sigla del Protocollo d'Intesa e con la consequenziale dismissione dei vecchi impianti afferenti alla bioraffineria, prevede la realizzazione di quattro pozzi sottomarini e di un impianto di ricezione, trattamento e compressione del gas naturale. La valorizzazione di questa fonte energetica a bassa emissione, d'altra parte, è perfettamente in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione fissati al 2050. L'impianto che riceverà il gas dai pozzi sottomarini, lo si accennava poc'anzi, sorgerà proprio nelle aree della bioraffineria oggetto di riqualificazione. Una modalità d'azione che, è evidente, riduce in maniera notevole l'impatto ambientale sulla costa. L'estrazione dai campi offshore, denominati appunto Argo e Cassiopea, inoltre non avrà alcun tipo di impatto visivo dal momento che – lo si diceva – avverrà grazie ad un sviluppo interamente sottomarino per una lunghezza totale di 60 km.

Questa struttura utilizzerà la piattaforma esistente di Prezioso, al largo di Licata, per operazioni minimamente impattanti relative al controllo ed al monitoraggio dei pozzi. Al termine del processo di estrazione e trattamento il gas verrà immesso nella rete di distribuzione nazionale. Basterebbero solo gli avvenimenti degli ultimi mesi e gli scenari futuri che vanno delineandosi per capire quanto sia importante il progetto targato Eni, ma se questo non fosse sufficiente

allora – a togliere ogni dubbio - sarebbero le stime sulla capacità produttiva.

Le riserve stimate sono pari a circa 10 miliardi di metri cubi di gas e la produzione annuale di picco supererà il miliardo di metri cubi di gas. Un contributo notevole al soddisfacimento del fabbisogno nazionale. Lecito chiedersi, dunque, quanto potrebbe essere vantaggioso per l'Italia dotarsi di diversi poli lungo tutto il territorio. Anche da questo punto di vista, dunque, l'impianto gelese si pone come modello, come punto di riferimento.

Non è un caso che Eni si stia muovendo proprio in questa direzione, oltre Argo-Cassiopea. All'interno della concessione che contiene i campi, infatti, esiste un ulteriore potenziale esplorativo che – secondo le stime societarie – potrebbe portare in dote ulteriori risorse di gas sviluppabili a fronte di ulteriori investimenti sul territorio. Ma cosa è stato fatto e cosa resta da fare? E quali sono le tempistiche per la realizzazione? La fase esecutiva del progetto ha preso il via nel luglio del 2022 mentre a novembre è stato avviato il cantiere per l'edificazione degli impianti di approdo sulla costa, precisamente nell'area ed est del ponte di bioraffineria. Tra il secondo ed il terzo “quadrimestre” del 2023, invece, sono in programma la realizzazione dei 4 pozzi sottomarini e i lavori di installazione delle condotte a mare. Una tabella di marcia fin qui rispettata alla perfezione, come testimonia l'evento dei primi giorni di febbraio alla presenza direttrice generale per l'Energia della Commissione Ue, che prevede l'avvio della produzione nella prima metà del 2024.

Questo articolato e ambizioso

progetto, è inequivocabile, avrà ricadute positive per tutto il territorio gelese. Gli investimenti complessivi previsti ammontano infatti ad oltre 800 milioni di euro che consentiranno di stimolare l'occupazione dell'indotto e che faranno “da calamita” per ulteriori investimenti. Ne conseguirà la valorizzazione delle aziende e dalla manodopera locale, anche attraverso un utilizzo di picco di circa 900 risorse. Riportando di nuovo l'attenzione sull'impatto ambientale e sul valore “ecologico” del progetto Argo – Cassiopea vale la pena sottolineare ulteriori aspetti fin qui non menzionati.

Le emissioni previste sono prossime allo zero e – a tal proposito – l'installazione di 1 MWp di pannelli fotovoltaici permetterà di raggiungere la carbon neutrality per le emissioni Scope 1 e 2. Inoltre, le installazioni poste sulla terraferma per il trattamento del gas saranno alimentate tramite la rete elettrica nazionale e, in parte, da energia proveniente da campi fotovoltaici, e non avrà scarichi diretti in mare o corpi idrici in superficie. Il progetto Argo-Cassiopea, quindi, può essere considerato una vera e propria porta verso il futuro, una soglia da varcare con convinzione e senza esitazioni.

**Il progetto
è partito nel 2014
con la firma
del Protocollo d'Intesa
I lavori
saranno ultimati
nei primi mesi
del 2024
Un'opera
all'avanguardia
in termini
di impatto ambientale**



Peso:90%

Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

Agevolazioni edilizie

Le modifiche del decreto spazzano gli incapienti e le partite Iva in flat tax. Strada in salita per gli F24, occorrono tre mesi per attivare le procedure

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni o le abitazioni unifamiliari, ormai fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche altri soggetti

che senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni non possono più sfruttarle. Primi tra tutti i forfettari. —*Servizi alle pagina 2 e 3*

Casa, con lo stop alle cessioni 7 milioni senza bonus

DI Superbonus. Con l'addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti restano tagliati fuori i contribuenti incapienti o che non possono detrarre dalle imposte come le partite Iva in flat tax

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio scorso, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni, colpiti da una fase transitoria con molte falle, o le abitazioni unifamiliari, ormai uscite fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche molti altri soggetti che, senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni, restano senza sbocchi a disposizione per sfruttarle.

In cima alla lista degli esclusi ci sono i forfettari che, per definizione, non possono godere delle detrazioni Irpef. E che, quindi, finora uti-

lizzavano la cessione del credito come unico strumento possibile per i loro bonus casa. Tornando a un sistema nel quale le detrazioni sono l'unico veicolo a disposizione, vengono automaticamente tagliati fuori circa 2,1 milioni di soggetti che, negli ultimi anni, hanno optato per il regime agevolato.

Non sono gli unici esclusi, perché fuori dai giochi ci sono anche gli incapienti: tecnicamente, sono coloro che hanno un'imposta netta pari a zero dopo la detrazione da lavoro/pensione. Sono altri 4,9 milioni, per i quali il meccanismo della cessione del credito era stato immaginato all'inizio. Soprattutto perché, nei condomini che accedono al superbonus, la presenza di soggetti che non possono utilizzare le detrazioni porta da sempre al blocco dei lavori di ristrutturazione. Il totale arriva così a sette milioni.

Sarebbe già un numero clamoroso, ma la realtà è che la cifra finale di chi resta tagliato fuori è sicuramente molto più alta. Vanno considerati, infatti, anche gli iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero: sono 5,9 milioni e, nel caso in cui abbiano immobili in Italia, adesso sono esclusi dalle agevolazioni. L'unico modo che avevano di liquidarle, non pagando tasse in Italia,



era di cederle. Naturalmente non tutti gli iscritti all'Aire hanno immobili nel nostro Paese né, nel caso ne avessero, è detto che abbiano avviato lavori che danno diritto a uno dei bonus edilizi.

C'è, poi, il fronte di chi ha margini per detrarre, ma non abbastanza da sfruttare in pieno le agevolazioni più corpose, come il superbonus. La versione attuale del superbonus, sebbene sia più magra che in passato, vale comunque il 90% delle spese su quattro rate annuali. Guardando ai dati Enea sulle spese medie per le ristrutturazioni legate al vecchio 110%, è evidente che anche per le spese 2023, nonostante il taglio, le rate tipo di detrazione saranno elevatissime.

Secondo i dati Enea, la spesa media è stata di 113.845 euro per le unifamiliari e 96.877 euro per le unità indipendenti. Con detrazio-

ne al 90% e recupero in quattro anni, fa 25.615 euro di detrazione all'anno nel primo caso e 21.797 euro di detrazione all'anno nel secondo. Per i condomini, invece, la spesa media (ottenuta incrociando i dati Enea con il numero medio di unità in condominio) è stata di 49.574 euro a unità, che fa 44.616 euro di detrazione, con quattro rate da 11.154 euro.

Sono livelli di detrazione totalmente ingestibili per la gran parte dei contribuenti italiani. Per utilizzarle, infatti, servono dai 40mila euro di reddito a salire nel caso dei condomini e almeno 70mila euro nel caso delle altre unità. Redditi che solo una minoranza dei contribuenti può vantare. Anche perché solo in queste fasce si libera una disponibilità di imposta netta ancora abbattibile grazie all'utilizzo delle maxidetrazioni provenienti da la-

vori sul superbonus. Insomma, la lista degli esclusi, rischia di essere parecchio più lunga e cospicua in termini di contribuenti interessati. Difatti, lasciando emergere uno spaccato in base al quale i bonus edilizi più vantaggiosi in termini di percentuale prevista sono riservati alle fasce con maggiori redditi disponibili o almeno dichiarati al Fisco, per non dimenticare comunque che c'è sempre un tema di sommerso con cui confrontarsi quando si parla dei dati sulle dichiarazioni dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'importo elevato della detrazione concentrato in 4 anni può mettere fuori gioco i redditi più bassi

113.645

DETRAZIONI PESANTI

In base ai dati Enea è (in euro) la spesa per una ristrutturazione di superbonus in una unifamiliare. Al 90% produrrebbe 25.615 euro di detrazioni all'anno

Le indicazioni delle associazioni

1

CONFCOMMERCIO

Intervenire contro la crisi di liquidità

Per Confcommercio occorre scongiurare la crisi di liquidità a discapito di un settore cruciale anche per il Pnrr. Serve un quadro stabile di misure per accompagnare la riconversione ambientale del patrimonio edilizio. Va risolta la questione dei 20 miliardi di crediti fiscali incagliati per mancanza di cessionari: vanno chiariti gli spazi di agibilità dei casseti fiscali delle banche e reso operativo lo sblocco con compensazioni dei versamenti F24

2

CONFARTIGIANATO

Acquirente pubblico per i crediti incagliati

Per Confartigianato bisogna aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, individuando un acquirente pubblico di ultima istanza, soprattutto per i crediti fiscali incagliati di minore importo. Occorre intervenire su più fronti per risolvere la situazione in cui versano le imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori con i bonus edilizi: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

3

CNA

A rischio 50 miliardi di investimenti

Se la stretta sul Superbonus non sarà modificata saranno a rischio investimenti privati per oltre 50 miliardi annui già a partire dal 2023 con una drastica riduzione dell'attività per tutta la filiera. La confederazione degli artigiani chiede che sia comunque mantenuto il meccanismo attuale delle cessioni almeno per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica.

4

FEDERLEGNO

Evadere gli ordini già in produzione

Termini da chiarire con urgenza per i lavori in edilizia libera. «È fondamentale consentire alle aziende l'evasione degli ordini già avviati alla produzione. Essi sono, nella grande maggioranza dei casi, prodotti fatti su misura che pertanto andranno persi causando ingenti costi alle aziende produttrici». Lo ha spiegato, per conto di FederlegnoArredo, il presidente di Assotende Gianfranco Bellin.

5

CONFPROFESSIONI

Spazio a Sace e Cdp o valutare i Btp

Per il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, occorre regolamentare con concretezza tutte le situazioni pregresse ancora pendenti. Per riattivare il circuito dei crediti incagliati, per Stella, la strada da percorrere potrebbe essere la loro trasformazione in prodotti finanziari da far acquistare a investitori istituzionali come Cdp o Sace. In alternativa andrebbe esplorata la possibilità di trasformarli in Btp.

6

CGIL

Priorità agli incipienti

Profonde modifiche sono chieste dalla Cgil, che dà priorità all'edilizia residenziale pubblica, alle aree urbane più fragili, alle fasce a basso reddito escluse perché incipienti: «Il 50% dei lavoratori dipendenti percepiscono un reddito inferiore ai 20mila euro». La Cgil propone il ripristino della cessione del credito e sconto in fattura per il sismabonus, l'ecobonus e il bonus barriere architettoniche, in un arco temporale maggiore.

7

CISL

Serve un tavolo con le parti coinvolte

Sui crediti fiscali dei bonus edilizi bisogna «evitare un'ecatombe tra le imprese edili, l'indotto, le famiglie, le banche e gli acquirenti dei crediti (molti enti pubblici) favorendo un domino di insolvenze come la bolla dei sub-prime del 2008»: per la Cisl è «urgente» l'apertura di un tavolo tecnico presso il ministero con parti sociali, amministratori di condominio, Agenzia delle entrate e Abi per risolvere le principali criticità.

8

UIL

Strumenti ad hoc per i redditi più bassi

Modificare il blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e gli sconti in fattura e dare un'immediata risposta ai circa 15 miliardi di euro incagliati: la UIL chiede per il futuro di assicurare strumenti finanziari ai redditi più bassi (ipotesi Isee fino a 30mila euro), condomini popolari e incipienti (circa 7,8 milioni di italiani) che avrebbero evidenti difficoltà ad anticipare il 100% delle somme o, se incipienti, a godere delle detrazioni.



Peso: 1-8%, 2-52%, 3-16%

Negoziato tra Italia e Ue avanti a piccoli passi sulla revisione del Pnrr

Fondi europei

Colloquio a Bruxelles tra
Fitto, Gentiloni e la titolare
della Coesione Ferreira

Manuela Perrone

ROMA

Avanza piano il negoziato tra Italia ed Europa sulla revisione del Pnrr. Ieri il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, è volato a Bruxelles per vedere il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni e la titolare della Coesione, Elisa Ferreira. Un incontro «molto breve», quello con Gentiloni, sullo stato di implementazione del Piano italiano di ripresa e resilienza e la sua governance, anche alla luce delle novità previste dal primo decreto Pnrr del governo Meloni appena approdato sulla Gazzetta Ufficiale.

La partita non è destinata a chiudersi a breve. Anche perché l'esecutivo scommette su una complicata triangolazione tra i tre strumenti a disposizione - Pnrr, RepowerEU (i cui progetti vanno presentati entro aprile) e fondi di coesione - contando sulla «flessibilità» nell'uso dei fondi Ue esistenti concordata dai capi di Stato e di governo nelle conclusioni del Consiglio europeo del

9-10 febbraio. Da qui dovrebbe passare quello che dall'esecutivo definiscono l'«adattamento» del Pnrr: un ridisegno degli interventi, evitando quella che viene considerata l'eccessiva frammentazione attuale e concentrando gli sforzi su quelli «strutturali e strategici». Come fare senza stravolgere il regolamento alla base del Pnrr? Eccola, la difficoltà dell'impresa.

Più facile, grazie al RepowerEU, rimodulare gli investimenti che riguardano le politiche energetiche, l'efficientamento e più in generale gli interventi green. Più complicato, di contro, cancellare progetti (come qualche ministero tra quelli sondati da Fitto chiede, per l'impossibilità di avviarli) o rischiare di sfiorare la scadenza del 2026. Il ragionamento sui fondi di coesione serve proprio a verificare la possibilità di sfruttare quella programmazione, che ha il vantaggio di estendersi fino al 2029, tre anni in più rispetto alla scadenza del Piano di ripresa e resilienza, per compensare eventuali ritardi. Sotto la lente, in particolare, gli investi-

menti al Sud su cui tanto il Pnrr quanto le politiche di coesione prevedono vincoli rigidi.

L'atteggiamento di Bruxelles viene considerato collaborativo, almeno su questo fronte. Perché invece sui balneari sono scintille, dopo che la portavoce responsabile del mercato interno ha bollato come «sviluppo inquietante» la proroga delle concessioni. Nel colloquio tra Gentiloni e Fitto, sostengono i rispettivi entourage, il tema non sarebbe stato affrontato. Ma di sicuro per il governo è un dossier più urgente del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto la lente gli
investimenti al Sud su
cui tanto il Pnrr quanto
le politiche di coesione
prevedono vincoli rigidi**



Peso: 12%

Borse, avvio sprint con Piazza Affari di nuovo in testa

Mercati

I listini riprendono slancio
dopo una settimana nera
La spinta di Wall Street

Ieri le Borse Usa e Ue sono ripartite con il piede giusto, dopo i cali della scorsa settimana, la peggiore da inizio anno. Chiusura sotto i massimi, ma saldo ancora positivo per i principali indici azionari. Piazza Affari ha continuato a fare da guida nei rialzi e nei ribassi: il Ftse Mib ha segnato +1,7%, il Cac 40 +1,6%, il Dax +1,3% (+0,7% per Londra). I listini europei sono partiti in denaro senza motivazioni specifiche. Ma nei mo-

vimenti recenti avrebbero un ruolo gli hedge fund, di nuovo in prima linea dopo mesi di esposizioni al ribasso, dopo aver capito che la recessione sarebbe stata meno probabile (o meno vicina) e che l'inflazione stava dando segnali di frenata. Bene Wall Street, grazie al dato sugli ordini di beni durevoli Usa, in calo meno delle stime. **Redaelli** — a pag. 7

Borse, avvio sprint: Piazza Affari in corsa La spinta dei dati Usa

Rimbolzo. Gli indici azionari riprendono slancio dopo la settimana peggiore da inizio anno. Il rendimento del Bund al record dal 2011

Marzia Redaelli

Ieri le Borse sono ripartite con il piede giusto in Europa e negli Stati Uniti, dopo i cali della scorsa settimana, che è stata la peggiore - finora - dall'inizio dell'anno.

Nonostante una chiusura sotto i massimi, il saldo è rimasto positivo e abbondante per i principali indici azionari. Piazza Affari continua a fare da guida nei rialzi e nei ribassi: il Ftse Mib ha segnato +1,7%, il Cac 40 di Parigi l'1,6%, il Dax di Francoforte +1,3%. Londra, invece, è rimasta a +0,7 per cento. I listini europei sono partiti in denaro senza una motivazione specifica. Anzi, in Asia

la sessione si era già chiusa sotto la parità per il Nikkei giapponese (-0,1%), e di lì a poco lo avrebbe seguito lo Shanghai composite (-0,3%), che si sono messi in pari con la brutta performance di venerdì scorso di Wall Street.

Secondo gli analisti, nei movimenti recenti così marcati hanno un ruolo gli hedge fund, che sono tornati in prima linea dopo mesi di esposizioni al ribasso, quando hanno capito che la recessione sarebbe stata meno probabile (o meno vicina) e che l'inflazione iniziava a dare segnali di indebolimento.

L'apertura di New York ha rinfanciato il buon umore, grazie al

dato sugli ordini di beni durevoli statunitensi, che a gennaio sono diminuiti del 4,5% rispetto al +5,1% precedente, rivisto anch'esso per difetto. La reazione potrebbe sembrare paradossale, ma è in linea con



Peso: 1-5%, 7-25%

la filosofia tanto peggio tanto meglio, un mantra che gli investitori seguono spesso da quando le banche centrali e le loro politiche monetarie dirigono il traffico sui parterre finanziari; a maggior ragione viste le ultime dichiarazioni della Federal Reserve americana e della Banca centrale europea, che ribadiscono in ogni occasione possibile la linea dura degli alti tassi di interesse contro l'inflazione.

Appena qualche giorno fa, infatti, sui parterre finanziari è arrivata la doccia fredda del rialzo dell'indice Pce al 5,4% dal 5% di dicembre. Il paniere Pce è quello delle spese dei consumatori osservato dalla Fed per le decisioni sui tassi perché è aggiornato con maggiore frequenza del Cpi (l'indice dei prezzi al consumo) ed è più ampio. Quindi è in grado di condizionare i listini e li ha

condotti a forza in uno scenario al quale si adattano a fatica: l'economia, proprio perché resistente alle incertezze e alle avversità, alimenta un carovita altrettanto solido.

Il rialzo dei rendimenti a breve termine testimonia che gli investitori si aspettano ancora aumenti dei tassi, anche di quelli Usa: il Treasury a due anni, che riflette le mosse prossime della Fed, è salito sopra al 4,8%, un massimo pluriennale, e i future sui Fed Funds stimano un punto d'arrivo al 5,4% a settembre. Il pivot, il picco massimo del costo del denaro, potrebbe tenere più a lungo del previsto, sebbene sia una probabilità difficile da digerire per i mercati, che continuano a tenere la curva dei rendimenti statunitensi pesantemente invertita. La traiettoria discendente dei tassi all'allungarsi delle scadenze tradisce la previsione di una re-

cessione e la necessità del ritorno (gradito) a una politica monetaria di nuovo espansiva.

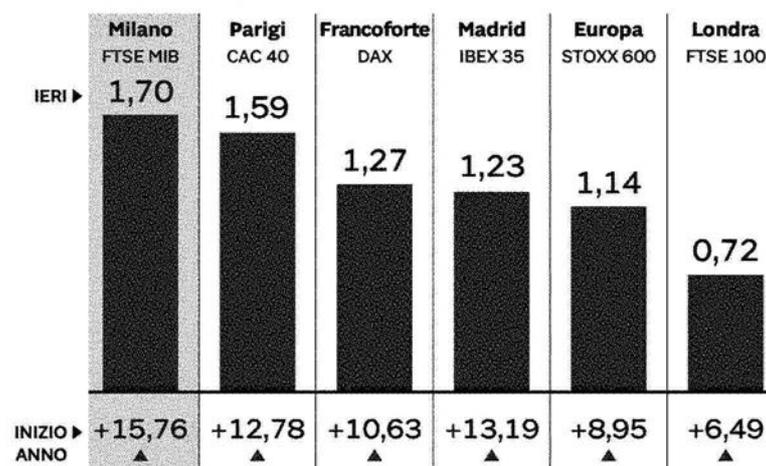
Nell'Eurozona, più vicina alla guerra e in ritardo sul ciclo economico americano, lo scenario è meno nitido, l'inflazione ancora alta e le curve dei rendimenti disegnate dai mercati più morbide. Il BTP biennale paga il 3,6% a scadenza e quello a dieci anni sopra il 4,4% a fronte del 2,58% del Bund, al top dal 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato sui beni durevoli Usa peggiore delle attese ha diminuito l'ansia da rialzo dei tassi di interesse della Fed

Borse in rally

Variazione % di ieri e da inizio anno



Peso: 1-5%, 7-25%

DOPO LE PRIMARIE

Schlein prende il timone del Pd La prima sfida adesso è l'unità

Dopo la notte della vittoria alle primarie del Partito democratico, Elly Schlein ha preso in mano le redini del partito dopo il passaggio di consegne di Enrico Letta. «Ora la responsabilità è tenere insieme la comunità democratica», ha affermato la nuova segretaria del Pd.

— a pagina 11

Pd, Schlein prende il timone La prima sfida ora è l'unità

Ciclone primarie. La neosegretaria: tenere unita la nostra comunità. Riformisti in fibrillazione, pronte le prime uscite verso il Terzo Polo. Le telefonate con Mattarella e con la premier

Emilia Patta

ROMA

Elly Schlein, l'“outsider” 37enne da poco rientrata nel Pd dopo una militanza alla sua sinistra, è la prima segretaria donna del partito fondato da Walter Veltroni ormai 15 anni fa. Con tanto di rito tradizionale delle telefonate di congratulazioni delle cariche istituzionali: prima il Capo dello Stato Sergio Mattarella, poi la premier Giorgia Meloni (si veda anche l'articolo in pagina). Dopo la notte della sorpresa e dei festeggiamenti nel comitato elettorale allestito a via Prenestina al teatro Spazio Diamante, fuori dalle zone Ztl del centro, ieri è infatti arrivato il responso ufficiale della commissione nazionale del congresso: Schlein si intesta il 53,75% del milione e 98mila accorsi ai gazebo per le primarie aperte agli elettori contro il 46,25% raccolto dal favorito Stefano Bonaccini. Si conferma dunque, per la prima volta, il ribaltamento del voto degli iscritti nei circoli (Bonaccini ha raccolto il 53% circa contro il 35% della sua principale sfidante). L'ex leader di Occupy Pd, il movimento di

protesta nato dopo l'affossamento della candidatura di Romano Prodi al Quirinale per mano dei famosi 101 nel 2013, alla fine il Pd lo ha occupato davvero. Ed è un Pd molto diverso da quell'unione dei diversi riformismi immaginata allora da Veltroni: l'asse è ora decisamente spostato a sinistra, con la lotta alle disuguaglianze e alla precarietà in primo piano assieme ai temi dell'ecologia integrale e dello sviluppo sostenibile.

Il colpo d'occhio sulla terrazza del Nazareno, sede del Pd dove è avvenuto il “passaggio della campanella” con Enrico Letta, è d'altra parte notevole: l'età media è attorno ai 40 anni. Da Marco Furfaro (per lui è pronto il ruolo di vicesegretario o coordinatore della segreteria) ad Alessandro Zan, da Chiara Gribaudo a Marco Sarracino, al piano alto dei dem sale davvero una nuova generazione. Con il 55enne Francesco Boccia a fare gli onori di casa (per Boccia si ipotizza il ruolo di capogruppo in Senato, nel qual caso alla Camera potrebbe andare una donna tra Chiara Braga, Chiara Gribaudo o Michela Di Biase; mentre nel caso in cui con un accordo con la minoranza in Senato do-

vesse rimanere Paola Malpezzi alla Camera potrebbe andare l'ex vice di Letta Giuseppe Provenzano). Certo, a sostenere Schlein c'era e c'è anche molto del vecchio apparato: da Dario Franceschini a Nicola Zingaretti, da Andrea Orlando a Goffredo Bettini fino ai dirigenti di Articolo 1 appena rientrati con Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza. Ma c'è da credere che la nuova segreteria sarà composta dal “team Elly” dei più giovani, con molti provenienti da fuori il Pd. Come da fuori il Pd sono accorsi ai gazebo per sostenerla molti elettori di sinistra, qualcuno dice anche con il contributo della Cgil di Maurizio Landini.

«Dopo la straordinaria partecipazione alle primarie vogliamo lavorare



Peso: 1-2%, 11-28%

da subito per aprire il prima possibile il nuovo tesseramento: è un'occasione straordinaria per aprire le porte affinché il popolo delle primarie entri pienamente nella comunità democratica», dice non a caso Schlein, che ha tutto l'interesse a cambiare il peso interno tra quegli iscritti che hanno premiato Bonaccini. Mala sfida imminente per la neo segretaria è quella dell'unità («ora la responsabilità è tenere insieme la comunità democratica»); i riformisti sono in fibrillazione, e alcuni di loro come l'ex capogruppo in Senato Andrea Maruccci e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori in uscita. Il primo a fare il passo è uno dei fondatori del Pd, Giuseppe Fiorini: «Io auguro buon lavoro a Schlein,

che legittimamente sta costruendo un partito non di centrosinistra ma di sinistra. Non è un caso che rientrano quelli di sinistra, Speranza e Bersani, che erano usciti perché il Pd sembrava troppo di centro. Io credo però che questo soggetto politico che Schlein vuole costruire sia distante e distinto dal Pd che fondai insieme con tanti amici dei popolari e della Margherita nel 2007». Da parte sua il leader del Terzo polo Carlo Calenda accende le sirene: «Con Schlein alla guida del Pd ora sarà il Terzo polo a rappresentare i riformisti, avanti con il partito unico liberaldemocratico». Sirene che potrebbero diventare più forti se come alcuni pronosticano la neo segretaria

dovesse abbandonare la linea fortemente atlantista imposta da Letta al partito sull'Ucraina. «Spiace che nell'elenco delle priorità della neo eletta segretaria non ci sia l'Ucraina, spero che sia solo una dimenticanza e non la premessa di una relazione speciale con il M5s di Giuseppe Conte», dice non a caso l'eurodeputato del Terzo polo Nicola Danti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEO LEADER

«Presto il nuovo tesseramento: occasione per aprire le porte al popolo delle primarie»

Passaggio di consegne.

Enrico Letta regala alla nuova segretaria Pd Elly Schlein un melograno «simbolo di prosperità»



Peso: 1-2%, 11-28%

**CYBERSECURITY****SICUREZZA
DIGITALE
TRA IMPRESE
E UNIVERSITÀ**di **Roberto Baldoni** — a pag. 16**Imprese, università
e capitali pazienti
per la cybersicurezza****Sfide (e opportunità) del digitale**

Roberto Baldoni

Gli attacchi informatici di questi giorni dimostrano quanto sia importante la cybersicurezza per un Paese che vuole crescere e prosperare. Di fronte a queste sfide, l'Italia e l'Europa hanno reagito bene, ma nessuno ha la ricetta definitiva contro il rischio cibernetico.

La gestione di tale rischio è fatta di *policy* e regolamenti, organizzazione, competenze, consapevolezza e investimenti. Ma è soprattutto una sfida tecnologica e industriale che offre grandi opportunità: chi saprà rendere il proprio Paese più resiliente alla minaccia *cyber*, sarà anche più capace di attirare investimenti e vedere aumentare la propria ricchezza. Pertanto, poiché è nota l'invasività dei software di sicurezza nei sistemi informatici, è imprescindibile creare le condizioni per costruire una autonomia strategica nazionale ed europea nel settore, prodromica a quella nel digitale.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) ha il compito primario di attivare lo sviluppo di competenze e capacità industriali, tecnologiche e scientifiche per vincerla, e la Strategia nazionale di cybersicurezza è lo strumento per farlo. Il metodo che l'Italia ha adottato da almeno tre anni è il Cloud nazionale senza il quale non è possibile alcuna autonomia strategica nel digitale. Ne è scaturito un modello che combina sicurezza nazionale, *privacy* dei dati, libero mercato e approccio *in-house* per dare al Paese i cassetti giusti – con appropriati livelli di sicurezza – dove stoccare i dati in funzione del loro livello di sensibilità.

L'approccio metodologico usato da Acn per il Cloud nazionale, lo utilizzeremo anche per sostenere e tutelare le *startup*, le Pmi e le grandi imprese che sviluppano la tecnologia che si riterrà strategica per gli interessi del nostro Paese. Mettere vicino chi conosce i problemi, con chi risolve problemi



Peso: 1-1%, 16-23%



complessi, chi sa industrializzare le soluzioni con chi finanzia e accelera le iniziative fa parte del nostro metodo. Un metodo per fare emergere le realtà imprenditoriali, tenendole in Italia, che sviluppano tecnologie più promettenti per competere sul mercato internazionale. L'Acn vuole essere l'enzima che unisce e focalizza questo ecosistema.

Più avremo imprenditorialità in questo settore, più saremo consapevoli, educati e resilienti come Paese rispetto al rischio di attacchi informatici alle infrastrutture critiche e alla filiera di approvvigionamento, ma saremo anche meno esposti al rischio della dipendenza tecnologica (*lock-in*) da parte di fornitori legati a nazioni *untrusted* – mai così presenti in questo mondo multipolare. A questo fine abbiamo ideato il Cyber innovation network, una rete di incubatori e acceleratori pensati per facilitare lo sviluppo di tecnologia di cybersicurezza nazionali che Acn metterà a terra insieme al Mimit. Un'azione che verrà seguita a stretto giro dal bando per la rete dei *technology transfer office* delle Università per spingere e valorizzare la loro Terza missione. A giorni poi, uscirà la Research&innovation agenda, realizzata in collaborazione con il ministero della Ricerca, che definirà il campo di gioco per identificare dove sono le eccellenze e i *gap* nazionali nella ricerca e nell'industria per guidare le priorità. Dopo questo inventario, capiremo dove e come creare le migliori condizioni per agevolare lo sviluppo di *startup*, la creazione di *partnership* pubblico-private di scopo, per rafforzare l'offerta delle Pmi e delle grandi imprese anche attraverso il trasferimento tecnologico dalle Università e dei centri di ricerca. Agiremo anche per strutturare una rete di fondi di diversa natura, dai *venture* ai *growth capital* per accompagnare la crescita di questa imprenditorialità, dai *seed* ai *round* successivi, in modo da metterli a stretto contatto con le realtà da lanciare. Un ruolo fondamentale lo giocheranno le aziende del "perimetro di sicurezza nazionale cibernetica" che potranno essere il *test-bed* ideale dove valutare nuove tecnologie nazionali e darci *feedback* di assoluto valore sulla qualità delle soluzioni sviluppate. Ci vorrà tempo, lo sappiamo. Avremo dei fallimenti, lo sappiamo. Ma se avremo dei successi potremo costruire una nuova economia buona, una miglior difesa cibernetica e una nuova prosperità e più indipendenza per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE

Roberto Baldoni è direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; l'articolo che pubblichiamo è un estratto dall'intervento

all'evento intitolato «Il Cantiere Nazionale della Cybersicurezza» che si è tenuto lo scorso 22 Febbraio presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma.

PER DIFENDERE IL PAESE E RIDURRE LA DIPENDENZA TECNOLOGICA SERVE UNA NUOVA GENERAZIONE D'IMPRENDITORI



Peso: 1-1%, 16-23%



Agevolazioni Patent box, la documentazione fa da scudo contro le sanzioni

**Alessandro
Germani**

— a pagina 37



La documentazione patent box fa da scudo contro le sanzioni

Agevolazioni

La misura del 110
si accompagna alla facoltà
di oneri documentali
Per le Pmi iter più semplice
in base a dimensioni
e caratteristiche aziendali

Alessandro Germani

Il regime del nuovo patent box appare molto più semplice (sebbene meno allettante) rispetto al vecchio e con il regime degli oneri documentali e della relativa penalty protection consente di ridurre notevolmente il rischio in caso di verifica fiscale.

Tanto più che funzionando come variazione in diminuzione dei redditi e dell'Irap non pone le tipiche questioni spinose in tema di inesistenza o non spettanza del credito proprie della ricerca e sviluppo.

Ma vediamo alcuni spunti in tema di documentazione che emergono dalla circolare 5/E del 24 febbraio scorso (si veda il Sole 24 Ore del 25 febbraio).

Siamo chiaramente nell'ambito di una facoltà per il contribuente che, se predispone la documentazione e questa è considerata idonea, ha la possibilità di ottenere la disapplicazione delle sanzioni, aspetto che nel transfer

pricing si rivela spesso utile e che porta a ritenere conveniente lo sforzo amministrativo prodotto per l'obiettivo.

La sezione A è concettualmente più simile al master file. Infatti, serve a descrivere il contesto organizzativo, funzionale e di rischio del contribuente attraverso note, organigrammi e schede tecniche. La sezione B è invece equiparabile alla documentazione nazionale, perché riguarda le componenti di calcolo dell'agevolazione, attraverso la predisposizione di schede in-



Peso: 1-2%, 37-37%

testate ai beni immateriali, anche desunte dalla contabilità analitica, di prospetti contabili,

di fogli presenza, di dichiarazioni ufficiali di responsabili d'azienda. Va riportato anche il conteggio della variazione in diminuzione esposta in dichiarazione per ciascun intangibile oggetto di agevolazione. Stesso conteggio va predisposto anche per la variazione in diminuzione che retroagisce fino all'ottavo periodo antecedente a quello in cui l'intangibile ottiene un titolo di privata industriale (articolo 6, comma 10-bis, Dl 146/21).

Come per il transfer pricing, anche per il patent box in presenza di Pmi le informazioni dovranno essere comunque fornite ma attraverso un set informativo più leggero, che tenga conto delle ridotte caratteristiche dimensionali dell'azienda. Secondo l'Agenzia ciò sarà più evidente laddove l'impresa è autonoma, ovvero non sia interessata da logiche di gruppo che rendono più complesse le interrelazioni, anche per le attività in questione.

Circa l'efficacia della documentazione la circolare ram-

menta che la stessa va redatta in italiano, sebbene vi possano essere alcune parti in inglese nel caso in cui si abbia a che fare con attività di ricerca operate all'estero. Si richiede poi la firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di presentazione della dichiarazione dei redditi, ciò anche in caso di dichiarazione integrativa.

Poiché ci si basa sul fatto di agevolare al 110% determinati costi, anziché ripercorrere le modalità di determinazione del contributo economico come avveniva nel vecchio patent box, le Entrate sembrano avallare il fatto che si possa trattare di una documentazione meno problematica.

Il giudizio di idoneità riguarderà sia il piano sostanziale sia quello formale. Circa il primo, per le Entrate la penalty protection non pare possa essere accordata, pur in presenza di documentazione, se la stessa non consenta di fatto di riscontrare la presenza delle condizioni per beneficiare del regime. Infatti anche il punto 11.4 del Provvedimento 15 febbraio 2022 n. 48243 parla di «totale assenza di documentazione», lasciando quindi spazio alle situazioni di parziale incompletezza nelle quali la di-

sapplicazione potrebbe comunque essere accordata.

Circa il secondo piano, ovvero quello formale, si ribadisce che è necessaria la firma elettronica con marca temporale della documentazione, entro i termini di presentazione ordinaria della dichiarazione con cui si beneficia della maggiorazione del 110% oppure nei 90 giorni successivi in caso di dichiarazione tardiva o integrativa/sostitutiva. Quindi massima attenzione da parte delle imprese al rispetto di questo requisito e alla relativa pianificazione per tempo delle operazioni.

Con riguardo alla documentazione del nuovo patent box giova comunque segnalare che nelle risposte fornite dall'Agenzia viene ribadito che la stessa non è efficace ad estendere l'esimente sanzionatoria anche per la ricerca e sviluppo che verosimilmente insiste sugli stessi intangibile. Ciò in quanto la norma è specifica e come tale non consente l'estensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER
Deve essere redatto in italiano. L'inglese vale per le parti di ricerca con l'estero

La documentazione richiesta

Sezione A

In base al punto 7.3 del provvedimento 15.2.2022 n. 48243 riporta le seguenti informazioni:

- I. Struttura partecipativa dell'impresa anche in relazione alle imprese associate ed eventi straordinari
- II. Attività rilevanti, natura di investitore ed eventuale attività svolta con imprese associate
- III. Attività rilevanti commissionate a terzi indipendenti
- IV. Modello organizzativo dell'impresa
- V. Relazione tecnica
- VI. Funzioni, rischi e beni dell'impresa

Sezione B

In base al punto 7.4 del provvedimento riporta le seguenti informazioni:

- I. Spese agevolabili sostenute in riferimento a ciascun bene immateriale: tali informazioni possono essere fornite tramite schede, anche desunte dalla contabilità analitica, intestate ai singoli beni immateriali. Deve essere inoltre disponibile la seguente documentazione:
 - a. costo del personale impiegato in attività rilevanti
 - b. costi promiscui
- II. Individuazione delle variazioni fiscali direttamente e indirettamente riferibili ai beni

immateriali oggetto di agevolazione

Variazione in diminuzione

Va predisposto un prospetto di calcolo che, con riferimento alla variazione in diminuzione indicata in dichiarazione, dia evidenza del processo di quantificazione del beneficio, distintamente per ciascun bene immateriale. Se il contribuente si è avvalso anche del meccanismo premiale previsto dal comma 10 bis dell'articolo 6, va redatto uno specifico prospetto che illustri il processo di determinazione della corrispondente quota della variazione in diminuzione

Firma elettronica e marca temporale

La documentazione deve essere firmata dal legale rappresentante del contribuente o da un suo delegato mediante firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di presentazione della dichiarazione dei redditi. Per il primo periodo d'imposta di applicazione del nuovo regime patent box la firma elettronica con marca temporale può essere apposta entro 6 mesi dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi (punto 11.2 del provvedimento)



Peso: 1-2%, 37-37%

Nel turismo più tempo per l'istanza sui contributi

Strutture ricettive
Domande per chiedere l'agevolazione dalle 12 del 20 marzo

Franco Vernassa

Con avviso pubblico del 24 febbraio, è stato prorogato a lunedì 20 marzo 2023, ore 12 (invece del 1° marzo) il termine iniziale di presentazione della domanda per aderire alle agevolazioni sugli investimenti da 500mila a 10 milioni di euro previste dal Fri-Tur, l'incentivo per migliorare i servizi di ospitalità e potenziare le strutture ricettive (articolo 3, Dl 152/21 convertito dalla legge 233/21).

Prorogato anche il termine finale che ora scade alle ore 12 di giovedì 20 aprile.

La proroga consente alle imprese di acquisire la documentazione necessaria, come previsto dal Dm 28 dicembre 2021 e dall'avviso pubblico Minturismo n. 1693/23 del 28 gennaio 2023.

Inoltre dal 30 gennaio 2023 è già disponibile la piattaforma, gestita da Invitalia, che esaminerà le domande secondo l'ordine cronologico di presentazione, verificherà la sussistenza delle condizioni, l'ammissibilità e la validità tecnico-economica e finanziaria del soggetto beneficiario e del programma di investimento e valuterà l'ammissibilità, la pertinenza e la congruità delle spese

ammissibili. Gli incentivi sono articolati nel binomio:

- «Contributo diretto alla spesa (contributo in conto impianti)» nella misura massima del 35% dei costi ammissibili, in base alla dimensione dell'impresa e alla localizzazione dell'investimento;
- «Finanziamento agevolato», al tasso fisso dello 0,50% con durata minima 4 anni e massima 15 anni inclusi tre anni (massimi) di preammortamento.

Al finanziamento agevolato è associato un finanziamento bancario, di pari importo e durata, erogato dalla banca finanziatrice a tasso di mercato.

Sono state pubblicate 24 faq che chiariscono alcuni dubbi delle imprese in merito ai beneficiari, agli interventi e alle spese ammissibili, agli incentivi riconoscibili e alle modalità di presentazione della domanda.

In particolare:

- le imprese operanti «esclusivamente» nel settore della ristorazione non possono accedere al beneficio;
- il programma di investimento può riguardare solo la realizzazione di lavori di ristrutturazione di infrastrutture già esistenti;
- possono essere agevolati solo programmi di investimenti ini-

ziati «successivamente» alla presentazione della domanda di incentivo; non è considerato avvio del programma l'acquisto del suolo aziendale e i lavori preparatori le cui spese non sono comunque agevolabili;

- l'impresa è tenuta ad assicurare la copertura integrale del programma di investimento, inclusi i costi necessari, ma non ammissibili e l'Iva complessiva, apportando le risorse finanziarie non agevolate;

- l'asseverazione di stima dei costi deve essere firmata da un professionista indipendente nell'ambito del settore da agevolare (ingegnere, architetto, eccetera) e quindi non da commercialista/ revisore legale;

- l'attestazione della delibera di finanziamento da parte di una banca dovrà essere allegata alla domanda e non potrà essere inviata successivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

**Urso apre a Landini
“Sì alla settimana corta”**

Paolo Baroni

L'INTERVISTA

Adolfo Urso**“Sì alla settimana di quattro giorni
ma non penalizziamo il Sud”****Il ministro delle Imprese e del Made in Italy: “Ragioniamo sulla proposta della Cgil attenti però a non incentivare migrazioni verso le fabbriche del Nord del Paese”**PAOLO BARONI
ROMA

«**L**a settimana lavorativa di 4 giorni? Sono disposto a riflettere partendo dalla realtà. Tutto va messo in sintonia con una saggia politica industriale con l'obiettivo di aumentare produttività e occupazione» sostiene il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso rispondendo alla proposta lanciata ieri su questo giornale dal segretario generale della Cgil Maurizio Landini. Di politica industriale, del futuro del Paese, delle scelte del nuovo governo, dei problemi che si trova di fronte come la transizione energetica e ambientale e del suo rapporto coi sindacati ieri Urso si è confrontato direttamente col leader Cgil in un botta e risposta moderato dal direttore de *la Stampa* Massimo Giannini di fronte ad una platea di 300 delegati dei sindacati dei meccanici e dei chimici/tessili della Cgil. Urso ha spiegato che è secondo «la missione strategica che vogliamo per il nostro Paese nei prossimi anni che si sta programmando l'agenda degli interventi» ed in questo quadro ieri ha annunciato che entro l'anno verrà organizzata una conferenza sulla politica industriale na-

zionale.

Cosa ne pensa della proposta di lavorare solo 4 giorni alla settimana, è favorevole?

«Dipende dalle condizioni del Paese: abbiamo dei punti di forza e dei punti di debolezza. Di fatto l'occupazione nel nostro Paese è concentrata nel Nord invece è molto bassa al Sud e tra le donne dove dobbiamo concentrare gli investimenti. Se noi oggi dovessimo fare una misura di questo tipo, dobbiamo stare attenti che non diventi un incentivo all'emigrazione interna verso le grandi fabbriche del Nord che possono fare di più su questo fronte. Comunque lavoriamoci senza pregiudizi».

I sindacati chiedono al governo un coinvolgimento diverso dal passato, a loro non basta essere informati a cose fatte come è accaduto sulla legge di bilancio.

«Isab di Priolo, Ilva, la filiera dei carburanti, il ddl delega per la riforma degli incentivi: mi sono ritrovato nei primi giorni con qualche emergenza e su tutte queste questioni mi sono sempre confrontato con le parti sociali, con sindacati e associazioni di imprese. Il sindacato per me è un asset importante. Per affrontare le sfide che abbiamo davanti

la prima alleanza deve senz'altro essere con il sistema Italia, con imprese e sindacati. La seconda alleanza con i grandi Paesi industriali di Europa, innanzitutto con Francia e Germania».

L'assenza di politiche industriali è da sempre uno dei nostri punti dolenti e adesso ci dobbiamo misurare con un piano “monstre” da oltre 300 miliardi varato dagli Usa ed un'Europa che arranca. Nonostante gli auspici di Giorgia Meloni sul tema degli aiuti di Stato finirà che chi ha più spazi fiscali, non noi, potrà fare quel che vuole o quasi.

«La nostra risposta deve essere altrettanto forte e assertiva di quella Usa, non in contrasto ma in parallelo con la loro, perché l'obiettivo è lo stesso: mantenere in Europa, in Occidente, quella capacità industriale, tecnologica e scientifica che è alla base del nostro sviluppo, oltre che delle nostre libertà. Noi ci siamo



Peso: 1-1%, 17-61%

mossi per avere una risposta europea e io stesso l'ho fatto in più sedi in Europa, col vice-cancelliere tedesco Habeck come col ministro dell'Economia francese Le Maire».

Cosa chiediamo alla Ue?

«Sostanzialmente tre cose. A fronte della richiesta tedesca e francese di rivedere gli aiuti di Stato per avere più celerità e più flessibilità, noi abbiamo detto che si può fare a patto che sia un intervento temporaneo in una logica complessiva di solidarietà per tener conto delle esigenze di chi non può, non solo dell'Italia. E per noi per rendere possibile una politica industriale europea c'è bisogno che siamo rese flessibili tutte le risorse già oggi in campo, quelle del Pnrr, del Repower Eu e anche dei

fondi di coesione. Risorse che è possibile reindirizzare da subito su quello che serve. In più dobbiamo creare uno strumento nuovo, un fondo sovranoeuropeo per realizzare in prospettiva una autonomia strategica europea sulle materie prime critiche, che in gran parte sono in mano ad altri, per lo più alla Cina. Questo per evitare di cadere dalla padella alla brace: dalla dipendenza energetica dalla Russia, che stiamo scontando, alla dipendenza tecnologica dalla Cina. Che non ci possiamo permettere».

Questo in Europa, in Italia invece?

«Noi in Italia faremo la nostra parte. Entro quest'anno realizzerò una conferenza nazionale sulla politica indu-

striale al termine di un percorso che disegneremo insieme alle forze sociali produttive e con i sindacati perché sono passati trent'anni senza politica industriale. Sono fiducioso perché proprio la reazione delle imprese e dei lavoratori italiani negli ultimi mesi ci dice che questa sfida la possiamo vincere ma solo se ci mostriamo consapevolmente come sistema Paese all'interno di quello che vorremmo fosse la fortezza europea».

Ma noi in questa fase non siamo un po' isolati in Europa?

«Noi siamo esattamente dove devono venire gli altri: siamo la nazione mediterranea d'Europa. Pensiamo solo all'energia che arriva da Sud

passando per l'Italia per arrivare sino in Germania: noi oggi siamo sulla linea di frontiera della storia. O l'Europa crea una politica win-win con l'Africa, passando per l'Italia, o non va da nessuna parte. E comunque senza l'Italia non si fa una politica industriale in Europa. Ne sono consapevoli anche francesi e tedeschi, perché le filiere sono sempre franco-italiane e italo-tedesche».

“

Aiuti di Stato

Ok alle sovvenzioni nazionali, purché in cambio vengano sbloccati i fondi Ue rimasti inutilizzati

La politica industriale

Non si fa più da trent'anni
Presto convocherò le parti sociali per rilanciarla

L'Italia non è isolata

Senza di noi non si può fare nulla
Tutte le filiere sono franco-italiane o italo-tedesche

Su "La Stampa"



Sull'edizione di ieri l'intervista con cui Maurizio Landini, segretario della Cgil, ha rilanciato il tema della settimana corta



Adolfo Urso è ministro delle Imprese. Qui nel dibattito moderato dal direttore della Stampa Massimo Giannini



Peso: 1-1%, 17-61%